



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXXIII luglio-settembre 1992

**N. 341**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



  

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

---

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

## N. 341

anno LXXIII  
luglio-settembre  
1992

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ <b>La preghiera per le vocazioni</b>	<b>3</b>
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Luciano ODORICO <b>Sinodo Africano e Progetto Africa</b>	<b>31</b>
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri	<b>38</b> <b>39</b>
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Ispettori d'Europa a confronto 5.2 Nomina del Presidente Confederale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco 5.3 Nomina del Direttore dell'Archivio Salesiano Centrale 5.4 Nuovo Vescovo Salesiano 5.5 Confratelli defunti	<b>58</b> <b>60</b> <b>61</b> <b>61</b> <b>63</b>

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

OPERA PUBBLICATA IN ACCORDO CON LA COMMISSIONE PER LA PULCRITÀ DELLA LETTERATURA

M. 341  
anno LXIII  
luglio-settembre  
1982

1	Lettera del Direttore	1
2	Il programma per la scuola	2
3	Il Consiglio di Classe	3
4	Il Consiglio di Istituto	4
5	Il Consiglio di Circolo	5
6	Il Consiglio di Provincia	6
7	Il Consiglio di Regione	7
8	Il Consiglio di Stato	8
9	Il Consiglio di Conferenza Episcopale	9
10	Il Consiglio di Pontificio Accademico	10
11	Il Consiglio di Pontificio Istituto	11
12	Il Consiglio di Pontificio Istituto	12
13	Il Consiglio di Pontificio Istituto	13
14	Il Consiglio di Pontificio Istituto	14
15	Il Consiglio di Pontificio Istituto	15
16	Il Consiglio di Pontificio Istituto	16
17	Il Consiglio di Pontificio Istituto	17
18	Il Consiglio di Pontificio Istituto	18
19	Il Consiglio di Pontificio Istituto	19
20	Il Consiglio di Pontificio Istituto	20
21	Il Consiglio di Pontificio Istituto	21
22	Il Consiglio di Pontificio Istituto	22
23	Il Consiglio di Pontificio Istituto	23
24	Il Consiglio di Pontificio Istituto	24
25	Il Consiglio di Pontificio Istituto	25
26	Il Consiglio di Pontificio Istituto	26
27	Il Consiglio di Pontificio Istituto	27
28	Il Consiglio di Pontificio Istituto	28
29	Il Consiglio di Pontificio Istituto	29
30	Il Consiglio di Pontificio Istituto	30
31	Il Consiglio di Pontificio Istituto	31
32	Il Consiglio di Pontificio Istituto	32
33	Il Consiglio di Pontificio Istituto	33
34	Il Consiglio di Pontificio Istituto	34
35	Il Consiglio di Pontificio Istituto	35
36	Il Consiglio di Pontificio Istituto	36
37	Il Consiglio di Pontificio Istituto	37
38	Il Consiglio di Pontificio Istituto	38
39	Il Consiglio di Pontificio Istituto	39
40	Il Consiglio di Pontificio Istituto	40
41	Il Consiglio di Pontificio Istituto	41
42	Il Consiglio di Pontificio Istituto	42
43	Il Consiglio di Pontificio Istituto	43
44	Il Consiglio di Pontificio Istituto	44
45	Il Consiglio di Pontificio Istituto	45
46	Il Consiglio di Pontificio Istituto	46
47	Il Consiglio di Pontificio Istituto	47
48	Il Consiglio di Pontificio Istituto	48
49	Il Consiglio di Pontificio Istituto	49
50	Il Consiglio di Pontificio Istituto	50
51	Il Consiglio di Pontificio Istituto	51
52	Il Consiglio di Pontificio Istituto	52
53	Il Consiglio di Pontificio Istituto	53
54	Il Consiglio di Pontificio Istituto	54
55	Il Consiglio di Pontificio Istituto	55
56	Il Consiglio di Pontificio Istituto	56
57	Il Consiglio di Pontificio Istituto	57
58	Il Consiglio di Pontificio Istituto	58
59	Il Consiglio di Pontificio Istituto	59
60	Il Consiglio di Pontificio Istituto	60
61	Il Consiglio di Pontificio Istituto	61
62	Il Consiglio di Pontificio Istituto	62
63	Il Consiglio di Pontificio Istituto	63
64	Il Consiglio di Pontificio Istituto	64
65	Il Consiglio di Pontificio Istituto	65
66	Il Consiglio di Pontificio Istituto	66
67	Il Consiglio di Pontificio Istituto	67
68	Il Consiglio di Pontificio Istituto	68
69	Il Consiglio di Pontificio Istituto	69
70	Il Consiglio di Pontificio Istituto	70
71	Il Consiglio di Pontificio Istituto	71
72	Il Consiglio di Pontificio Istituto	72
73	Il Consiglio di Pontificio Istituto	73
74	Il Consiglio di Pontificio Istituto	74
75	Il Consiglio di Pontificio Istituto	75
76	Il Consiglio di Pontificio Istituto	76
77	Il Consiglio di Pontificio Istituto	77
78	Il Consiglio di Pontificio Istituto	78
79	Il Consiglio di Pontificio Istituto	79
80	Il Consiglio di Pontificio Istituto	80
81	Il Consiglio di Pontificio Istituto	81
82	Il Consiglio di Pontificio Istituto	82
83	Il Consiglio di Pontificio Istituto	83
84	Il Consiglio di Pontificio Istituto	84
85	Il Consiglio di Pontificio Istituto	85
86	Il Consiglio di Pontificio Istituto	86
87	Il Consiglio di Pontificio Istituto	87
88	Il Consiglio di Pontificio Istituto	88
89	Il Consiglio di Pontificio Istituto	89
90	Il Consiglio di Pontificio Istituto	90
91	Il Consiglio di Pontificio Istituto	91
92	Il Consiglio di Pontificio Istituto	92
93	Il Consiglio di Pontificio Istituto	93
94	Il Consiglio di Pontificio Istituto	94
95	Il Consiglio di Pontificio Istituto	95
96	Il Consiglio di Pontificio Istituto	96
97	Il Consiglio di Pontificio Istituto	97
98	Il Consiglio di Pontificio Istituto	98
99	Il Consiglio di Pontificio Istituto	99
100	Il Consiglio di Pontificio Istituto	100

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00163 Roma Aurelio

### LA NOSTRA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Introduzione. - Lo Spirito Santo è più potente del secolarismo. - Iniziative per la nostra preghiera vocazionale. - Speciale cura per coinvolgere anche i giovani. - Temi da includere in questa nostra preghiera. - Il Salesiano orante alla luce della «Pastores dabo vobis». - La preghiera di Don Bosco per le vocazioni. - Intensificare la preghiera esplicita. - Ci affidiamo a Maria.

Roma, Festa del S. Cuore  
26 giugno 1992

Cari confratelli,

un saluto fraterno e riconoscente da parte di tutti i membri del Consiglio generale riuniti in sessione plenaria. Nei mesi precedenti essi hanno visitato e animato tante Ispettorie nei vari continenti. Hanno dato la loro salute, il loro affetto, il dono dell'animazione e la condivisione della speranza a voi confratelli. È bello considerare il loro servizio di comunione nel carisma di Don Bosco come un dono di sé, fatto con gioia e semplicità per crescere e testimoniare insieme la stessa carità pastorale in una pluralità di contesti.

In questa riunione plenaria del Consiglio si pensa a voi e si parla di voi, delle situazioni ispettoriali e di alcuni problemi particolarmente urgenti. Abbiamo avuto anche un incontro speciale con tutti gli Ispettori d'Europa sulle sfide di nuova evangelizzazione che provengono da questo dinamico e problematico continente.

Tra le preoccupazioni più vive in tutta la Congregazione una della prime continua ad essere quella delle vocazioni.

Vi ho appena scritto una circolare al riguardo.<sup>1</sup> Penso opportuno ritornare sul tema, non semplicemente per ripetere esortazioni, ma per approfondire l'aspetto più vitale di ciò che dobbiamo fare.

Qualcuno mi ha fatto osservare che il tema della preghiera per le vocazioni, nella suddetta circolare, era presupposto piuttosto che sviluppato. Sappiamo bene, come vi scrivevo, che tra i principi fondanti dell'impegno vocazionale «il primo di tutti è che ogni vocazione è iniziativa di Dio e dono del suo amore; c'è quindi da poggiare tutta l'azione sulla preghiera non dimenticando mai la natura "spirituale" della vocazione».<sup>2</sup>

D'altra parte, avevamo già riflettuto insieme sulla preghiera salesiana.<sup>3</sup> La lettera su «Carisma e preghiera» poteva risultare sufficiente ad illuminare anche la modalità della nostra preghiera per le vocazioni.

Bisogna però riconoscere che le circolari di mesi anteriori possono facilmente divenire acqua passata che non macina più. Vi invito, dunque, a riflettere più attentamente sulla «nostra preghiera per le vocazioni»: gli Ispettori e i Direttori aiutino i confratelli ad averne consapevolezza.

Ho finito la redazione di questa lettera nella festa del Sacro Cuore. È una festa che ci ricorda quanto ha voluto e fatto Don Bosco per il Cuore di Gesù e come ci ha insegnato a nutrire in noi gli stessi sentimenti del Buon Pastore. Le nostre comunità formatrici solevano avere come speciale patrono appunto il Sacro Cuore.

A Chieri, alcuni giorni addietro, avevo sostato a pregare davanti all'altare della Madonna delle gra-

<sup>1</sup> ACG 339

<sup>2</sup> ACG 339, p. 19

<sup>3</sup> ACG 338: «Carisma e preghiera»

zie nel duomo, dove Giovanni Bosco, ancor sedicenne, pregò con tanto fervore per la sua propria vocazione; ho chiesto insistentemente alla Vergine che in Congregazione sapessimo pregare di più e meglio per le vocazioni.

### **Lo Spirito Santo è più potente del secolarismo**

Nell'attuale società efficientista rimane poco spazio per la preghiera, come se essa fosse un atteggiamento non produttivo, una specie di tempo perso. Proprio in reazione a questa mentalità deviante si è venuto manifestando nella Chiesa un notevole risveglio di prassi orante. Anche noi siamo chiamati a riattualizzare la nostra identità di consacrazione con un potente risveglio di preghiera salesiana.

Possiamo affermare senz'altro che senza vera preghiera deperisce la vitalità di qualsiasi carisma. Quindi la prima mossa strategica per debellare il secolarismo è il rilancio personale e comunitario della preghiera. Non si tratta semplicemente di favorire un certo intimismo, ma di coltivare in noi quel contemplare realistico che ci mette in dialogo con un Dio, oggettivamente presente nella creazione e nella storia, e che ci parla nel contesto della vita; un Dio che non è mai muto.

Si tratta di essere veramente «credenti», di percepire lo Spirito del Signore nell'esistenza nostra e degli altri, di essere convinti che meditare gli interventi piccoli e grandi della «Provvidenza», come viene chiamata con semplicità dai fedeli, non è un atteggiamento obsoleto. Fa pena vedere alcuni sorridere e parlare di «provvidenzialismo» ormai superato. Quando uno legge la Bibbia s'accorge che il

personaggio principale della storia è Dio. La fede è tutta fondata sull'esistenza storica di Gesù Cristo e sugli eventi della sua vita; la Chiesa è, lungo i secoli, una realtà pentecostale rinnovata continuamente dallo Spirito Santo operante tra noi.

Basti pensare, nel nostro piccolo, alle vicende concrete delle origini salesiane: a Don Bosco, a Madre Mazzarello, ai primi loro collaboratori e collaboratrici; ci si trova di fronte a tanti dati e coincidenze che costituiscono una realtà organica intesa dalla Provvidenza. Come può uno pensare, per esempio, che la vocazione di don Rinaldi, guidata in forma così singolare ed eccezionale dal nostro Padre, non abbia avuto speciali interventi della «Provvidenza»? Don Filippo lo sapeva, ma ne ha sempre parlato assai sobriamente; qualche volta ha fatto allusione al fenomeno del volto di Don Bosco – quando parlava con lui per il suo discernimento vocazionale – irradiato da una luce viva, sia a Mirabello che a Borgo San Martino.<sup>4</sup>

<sup>4</sup> cf. ACG 332, p. 11

San Paolo ci ha detto: «la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio».<sup>5</sup> Chi di noi non si è sentito strumento dello Spirito in tante attività ministeriali, molto più in là delle capacità della propria persona?

<sup>5</sup> 1 Cor 2, 4-5

Può essere facile qualificare come «storielle» tanti segni – piccoli e non – di interventi sommessi dello Spirito, per evitare di farsi vedere legati a un «soprannaturalismo» ingenuo e sfasato – cosa certamente da evitare –, ma il non prendere in conto tale realtà di intervento della Provvidenza è pericoloso e sottilmente intriso di superbia.

Lo Spirito Santo è oggettivamente attivo nella

storia; se non è raggiungibile con determinati approcci delle scienze, lo è però con l'ottica della fede. È presente ed operante; possibile che il credente non se ne possa mai accorgere?

Dio fa conoscere a noi la sua Provvidenza per mezzo dello Spirito: «lo Spirito infatti – dice San Paolo – conosce tutto, anche i pensieri segreti di Dio. Ebbene: noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio; perciò conosciamo quello che Dio ha fatto per noi. E ne parliamo con parole non insegnate dalla sapienza umana, ma suggerite dallo Spirito di Dio».<sup>6</sup>

<sup>6</sup> 1 Cor 2, 10.13

Convinti di questa costante presenza di Dio e dell'intervento permanente della sua potenza, anche se in forma soave e nascosta, sarà più facile sentirsi mossi quotidianamente al dialogo della preghiera.

Una preghiera, quindi, che non è semplice rifugio soggettivo, una specie di alienazione dall'operosità concreta, bensì un dialogo suscitato dallo Spirito presente e vivo nelle persone e negli eventi, un ascolto contemplativo della realtà e un insieme di richieste concrete di ogni confratello che si sente protagonista responsabile di un indispensabile lavoro progettato a favore delle vocazioni.

### **Iniziative per la nostra preghiera vocazionale**

Uno degli aspetti caratteristici dell'intervento dello Spirito del Signore nella storia è appunto quello delle vocazioni. Non sorge infatti nessuna autentica vocazione senza le mozioni dello Spirito Santo.

Saper osservare con intuito di fede e dialogare con Cristo al riguardo è alla base della preghiera per le vocazioni; non solo come tema generico, pur

tanto valido, ma come considerazione concreta di persone e di situazioni; una preghiera che sia incontro realista tra persone vive.

Il protagonista che ha l'iniziativa è lo Spirito Santo; attraverso di Lui si apre la nostra fede per scoprire le iniziative di Dio, imparando a leggere la cronistoria di tutti i giorni. Prima c'è da scoprire e ascoltare le proposte di Dio e poi ci si immerge nel dialogo con Lui.

La preghiera in genere è un dialogo che può avere mille prospettive differenti perché si riferisce a un Dio che è ammirevolmente fecondo in iniziative: nell'immensità dell'universo – come Creatore –, nella complessità delle vicende umane – come Salvatore –, nella creatività della trasformazione dei cuori – come Santificatore –.

La preghiera specifica per le vocazioni ha un ambito determinato in vista della ricerca e della preparazione dei collaboratori più stretti di Cristo nella costruzione del Regno. In questo ambito a noi interessa in forma particolare saper percepire e curare le iniziative dello Spirito per l'incremento e la vitalità ecclesiale del carisma di Don Bosco.

Il modello primo della preghiera per le vocazioni lo troviamo nello stesso Gesù Cristo; vedendo Egli le folle come pecore senza pastore ha detto ai discepoli: «la messe da raccogliere è molta ma gli operai sono pochi. Pregate perciò il padrone del campo perché mandi operai a raccogliere la sua messe».<sup>7</sup>

<sup>7</sup> Mt 9, 35-38

Parecchie volte Egli stesso ce ne ha dato l'esempio; così per la scelta degli apostoli: «Gesù andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, radunò i suoi discepoli: ne scelse dodici e diede loro il nome di apostoli».<sup>8</sup> Dobbiamo pensare spesso a questa intera notte di

<sup>8</sup> Lc 6, 12

preghiera prima di una scelta vocazionale: è un fatto oltremodo significativo che sottolinea l'origine divina della vocazione e la sua importanza per la missione della Chiesa.

La nostra preghiera per le vocazioni non è da considerarsi alla stregua di una preoccupazione un po' meschina, una specie quasi di spirito di corpo per la grandezza sociale della Congregazione, ma una risposta all'invito esplicito del Signore e l'assunzione convinta gioiosa e sacrificata della urgente e vasta missione giovanile e popolare assegnata dallo Spirito al nostro Fondatore come dono apostolico per tutta la Chiesa. Anche la preghiera per le vocazioni salesiane parte dal vedere, come dice l'evangelista, le folle di giovani affamati di verità e di Vangelo vagare come pecore che non hanno pastore.

La preghiera per le vocazioni è, per sua propria natura, assai più ampia della crescita di un carisma: guarda a tutti gli operai della Chiesa. Sappiamo che Don Bosco ha voluto come finalità peculiare della nostra Congregazione anche quella di un costante impegno per tutte le vocazioni: «Ricordiamoci – ci ha lasciato detto – che noi regaliamo un gran tesoro alla Chiesa, quando procuriamo una buona vocazione; che questa vocazione vada in diocesi, nelle missioni, o in una casa religiosa, non importa; è sempre un gran tesoro che si regala alla Chiesa di Gesù Cristo». E a tal fine ci ha esortati al sacrificio per la promozione di ogni buona vocazione: «Per mancanza di mezzi non si cessi mai di ricevere un giovane che dà buone speranze di vocazione. Spendete tutto quello che avete, e se fa mestieri andate anche a questuare, e se dopo ciò voi vi troverete nel bisogno, non affannatevi ché la SS. Vergine in qualche modo, anche prodigiosamente, verrà in vostro aiuto».<sup>9</sup>

<sup>9</sup> MB 5, 396-397

La preghiera salesiana per le vocazioni è, dunque, universale nella sua destinazione; essa ha delle caratteristiche peculiari in quanto sgorga da una carità pastorale impegnata apostolicamente; implica in noi una partecipazione e quasi continuazione dei sentimenti ardenti di salvezza che Gesù nutriva nel suo cuore.

Ma vediamo alcune iniziative di preghiera personale e comunitaria che vanno coltivate nelle nostre case. È indispensabile che la preoccupazione per le vocazioni venga inclusa esplicitamente, in forma rinnovata e intensa, nei momenti di preghiera che sogliamo fare sia quotidianamente sia in determinate circostanze della nostra vita comunitaria. Deve divenire sempre più un vero respiro spirituale da incrementare a vari livelli.

Possiamo esemplificare, senza pretese esaustive, se vogliamo essere concreti e intensificare il nostro rinnovamento al riguardo. In molte case si suol fare tale preghiera con forme opportune e svariate; esse tendono a farci divenire – come persone e come comunità – proposte viventi del Signore che chiama attraverso la nostra testimonianza: «essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani».<sup>10</sup>

<sup>10</sup> Cost 2

A *livello personale* ogni confratello è chiamato a sensibilizzarsi alle urgenze che provengono dall'abbondanza della messe e dalla scarsità degli operai. Il cuore del Salesiano darà così più ampio spazio alla preghiera per le vocazioni in tanti momenti della sua giornata. Sarà una preoccupazione che accompagnerà tutta la sua unione con Dio: nei momenti di maggior intimità – per es. nella meditazione, nell'azione di grazie dopo la comunione, nei momenti di dialogo spontaneo con il Signore, nelle visite, nella recita del rosario (conosco più di un

confratello che ogni giorno offre almeno una decina del rosario esplicitamente per le vocazioni), nel lavoro apostolico attraverso giaculatorie, nell'offerta delle proprie sofferenze e prove. I confratelli ammalati e gli anziani, che vivono in una specie di «trappa personale», possono davvero fare molto al riguardo! Sono una riserva orante, un vero tesoro nascosto di valida impetrazione.

*A livello di comunità locale* ogni casa saprà trovare iniziative da programmare concretamente. Ci sono già interessanti esperienze; per es.: la determinazione di un giorno speciale della settimana per introdurre l'intenzione per le vocazioni in tutte le preghiere comunitarie della giornata; l'adorazione eucaristica settimanale; l'inserimento quotidiano di una supplica per le vocazioni nelle invocazioni delle Lodi e nelle intercessioni del Vespro (nel passato – e le vocazioni non erano tanto scarse – dopo la lettura spirituale comunitaria si pregava con l'intenzione «ut bonos ac dignos operarios...»); la celebrazione mensile della Messa votiva per le vocazioni religiose e sacerdotali; celebrazioni speciali della Parola; peculiari incontri di preghiera con i giovani e i fedeli; ecc. Ciò che importa è creare un clima comunitario e degli impegni frequenti di speciale preghiera per le vocazioni. Nelle comunità di formazione bisognerà curare particolarmente questo aspetto, dando molto rilievo alla preghiera per le vocazioni.

*A livello di Ispettorìa* vanno aumentando le programmazioni ben preparate per sensibilizzare le comunità locali, seguirle, stimolarle nelle loro iniziative, e muoverle verso una convergenza comune in determinati momenti; ad es.: la giornata ispettoriale per le vocazioni con proposta di sussidi sia per

l'Eucaristia che per una celebrazione della Parola; così pure la giornata annuale per le missioni salesiane, che porge l'opportunità di programmare comuni impegni di preghiera. Anche a questo livello, ciò che risulta vitale è la sensibilità e l'interesse di animazione che parte da un centro dinamico che ricorda opportunamente ai confratelli una delle finalità della nostra missione.<sup>11</sup>

<sup>11</sup> cf. Cost 6 e 28

*A livello di Famiglia Salesiana* è facile sollecitare la convergenza dei vari Gruppi in iniziative vocazionali. Offrono speciale opportunità le feste dei nostri Santi e Beati: Don Bosco e Madre Mazzarello, Domenico Savio e Laura Vicuña, i martiri Versiglia e Caravario, ecc. Vanno coltivati i gruppi di preghiera tra i devoti di Maria Ausiliatrice, gli Amici di Domenico Savio, i giovani impegnati nel Movimento Giovanile Salesiano, le speciali iniziative di preghiera che sorgono in varie parti anche tra i genitori dei Salesiani e delle FMA, tra i Cooperatori e le Cooperatrici e tra gruppi provvidenziali di adorazione. Penso che in questo ambito è possibile fare assai di più.

*A livello ecclesiale* bisognerà saper partecipare volentieri alle iniziative di preghiera per le vocazioni nella Chiesa locale. C'è poi da ricordare la domenica del Buon Pastore (4<sup>a</sup> di Pasqua) che è «giornata mondiale di preghiera per le vocazioni» in tutta la Chiesa, accompagnata sempre da un messaggio del Papa. Così pure la novena dello Spirito Santo per accompagnare la venuta tra noi del Protagonista delle vocazioni, far apprezzare la disponibilità alle sue mozioni e saperle discernere. Anche la giornata mondiale per le missioni è un'occasione assai propizia. Sono momenti da preparare accuratamente per poterne vivere l'intensità vocazionale.

Questa sventagliata esemplificativa ci ricorda la necessità di una preghiera esplicita – personale e comunitaria – per le vocazioni, da promuovere con entusiasmo.

### **Speciale cura per coinvolgere anche i giovani**

È particolarmente importante ed efficace saper estendere l'impegno della preghiera per le vocazioni più in là della comunità religiosa, coinvolgendo altri gruppi della Famiglia Salesiana e di fedeli, soprattutto i giovani. Il progetto vocazionale è rivolto particolarmente ai giovani e li interessa personalmente; serve ammirevolmente a far interpretare la vita stessa come vocazione, a far loro scoprire il proprio posto nella costruzione del Regno e ad assumerlo con consapevolezza e generosità. Attraverso la preghiera, la Parola di Dio scende nel cuore e le mozioni dello Spirito la rendono feconda: «la Parola di Dio, infatti, è viva ed efficace. È più tagliente di qualunque spada a doppio taglio. Penetra a fondo, fino al punto dove si incontrano l'anima e lo spirito, fin là dove si trovano le giunture e le midolla».<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Eb 4, 12

Nella preghiera il giovane impara appunto ad accogliere questa Parola personalizzando concretamente i suoi appelli. È in essa che si verifica quanto diceva Don Bosco, che «in ogni giovane avvi un punto accessibile al bene, e dovere primo dell'educatore è di cercar questo punto, questa corda sensibile del cuore e di trarne profitto».<sup>13</sup>

<sup>13</sup> MB 5, 367

Lo si è sperimentato positivamente sia nella esperienza maturante di ciò che si chiama «scuola di preghiera»,<sup>14</sup> sia negli incontri e giornate del Movimento Giovanile Salesiano (ispettoriali e interi-ispettoriali), sia nelle grandi concentrazioni giovanili

<sup>14</sup> cf. ACG 339, p. 26-27

di contenuto spirituale come il Don Bosco 88 e le giornate ecclesiali della gioventù istituite dal Papa Giovanni Paolo II. Sono veri momenti di grazia nei quali i giovani pregano volentieri ed esprimono pubblicamente il desiderio di un impegno cristiano. In particolare è certamente indispensabile coinvolgere nella preghiera vocazionale i giovani più spiritualmente maturi e che mostrano segni di vocabilità a un più generoso impegno con Cristo.

In questo compito, però, bisognerà saper curare lo stile della preghiera: che sia vivace ed ecclesialmente aggiornata, che punti sulla gioia di sentirsi amici di Cristo, che faccia percepire la indispensabile missione storica della Chiesa nel mondo, che sia allenamento alla generosità e alla disponibilità.

A tal fine sarà bene riascoltare insieme alcune affermazioni dell'ultimo Capitolo generale.

«La preghiera è il linguaggio datoci dallo Spirito per rivolgerci al Padre. Ebbe nei tempi passati forme pedagogiche adeguate alle condizioni dei giovani di allora. Per noi è oggi urgente ripensare momenti e forme convenienti di iniziazione».<sup>15</sup>

<sup>15</sup> CG23 139

Nel cammino da percorrere per far maturare la fede, «la partecipazione più intensa al mistero della Chiesa si realizza attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola, la celebrazione della salvezza».<sup>16</sup> È durante questi momenti di interiorità che il giovane può percepire l'iniziativa dello Spirito rivolta proprio a lui; infatti, «la preghiera-meditazione fa passare dalla superficie della vita all'interno di essa: la persona vi incontra se stessa e sente con più facilità l'appello che Dio le rivolge».<sup>17</sup>

<sup>16</sup> CG23 148

<sup>17</sup> CG23 155

Dunque, bisognerà saper dare alla preghiera con i giovani delle forme pedagogicamente adattate e profondamente genuine, che incidano nel cuore; il Capitolo sottolinea appunto che «la preghiera sale-

siana sa accettare le nuove modalità che aiutano i giovani a incontrare il Signore nella vita quotidiana. È, cioè, flessibile e creativa, attenta agli orientamenti rinnovatori della Chiesa».<sup>18</sup>

<sup>18</sup> CG23 176

Gli animatori e le comunità che hanno sperimentato questo coinvolgimento sanno che risulta gradito e che influisce profondamente sui giovani, soprattutto su quelli più impegnati. Se nella Chiesa si è venuto constatando in questi anni un ritorno dei giovani alla preghiera, sarà urgente per noi saper programmare continue iniziative che la promuovano. Nel fervore della preghiera si sperimenterà davvero che lo Spirito del Signore è il grande protagonista delle vocazioni e che la Sua presenza si manifesta nel «mistero della vocazione», quale dialogo ineffabile tra Dio e questo giovane facendolo uscire dall'anonimato superficiale e dagli egoismi effimeri.

### **Temi da includere in questa nostra preghiera**

La preghiera salesiana non può prescindere dalle concrete iniziative qui sopra indicate, ma la sua provenienza dalla carità pastorale ci spinge effettivamente più in là. Essa infatti – come abbiamo visto<sup>19</sup> – matura e perfeziona se stessa in quella unione con Dio che ci porta a vivere la carità pastorale come testimoni operosi per il Regno. Quindi estende i suoi orizzonti su noi stessi e le nostre attività.

<sup>19</sup> cf. ACG 338

Che cosa significa concretamente per noi pregare per le vocazioni? Essendo noi apostoli per le vocazioni, ci interessa praticare una metodologia pastorale e pedagogica al riguardo. In tal senso sono state proposte varie riflessioni nella circolare «C'è ancora terreno buono per i semi».<sup>20</sup>

<sup>20</sup> ACG 339

Ecco perché non possiamo contentarci di esercizi di pietà – pur validi –, ma dobbiamo orientarci su obiettivi concreti, che suppongono tutto un coinvolgimento personale e comunitario da tradurre in operosità. Non si tratterà solo di pregare per avere delle nuove vocazioni, ma anche di pregare e di operare per ottenere la crescita e la perseveranza delle vocazioni già maturate, incominciando da quelle dei confratelli di ogni comunità, e di impegnarci in quella formazione permanente che ci rinnova nella docilità allo Spirito del Signore.

Per questo è conveniente ritornare un momento sugli orientamenti metodologici indicati nella citata circolare dell'8 dicembre 1991; gli itinerari da progettare hanno bisogno di essere poggiati su un'intensa e specifica preghiera in vista di una loro concreta attuazione. Così quelle indicazioni costituiscono anche dei temi particolarmente impegnativi da includere nel dialogo con il Signore.

Ricordiamoli rapidamente:

— *«essere una comunità propositiva»*: pregare affinché la comunità sia «segno» e «scuola di fede»; ciò ingloba la vitalità spirituale di tutta la pastorale giovanile sottolineando la sua inseparabile dimensione vocazionale. Questo tema può alimentare la preghiera personale e comunitaria, per es., nei tempi forti, fino a far rifiorire nei confratelli una vera conversione;

— *«personalizzare l'itinerario di fede»*: qui la preghiera fa rivolgere lo sguardo e la preoccupazione all'un per uno, alla necessità dei contatti apostolici personali, alla direzione spirituale, all'esercizio vocazionale del sacramento della Penitenza, all'avviare la libertà del giovane a crescere in una spiritualità apostolica sentita, sviluppando opportuna-

mente la 4<sup>a</sup> area del cammino del CG23 «verso un impegno per il Regno»;

— «*creare esperienze maturanti*»: qui la preghiera sollecita lo spirito d'iniziativa ed accompagna le programmazioni concrete che aiutano il giovane a crescere nella fede, nella scelta di Dio, negli impegni apostolici e missionari, nelle esperienze di gruppo, rinnovando con la preghiera la nostra missione oratoriana;

— «*saper chiamare e accompagnare*»: certamente la preghiera stimola in noi, anzitutto, il coraggio di chiamare in forma delicata e penetrante come aspetto inerente alla personalizzazione dell'educazione alla fede, e poi assicura la costanza di un accompagnamento amichevole, sia per superare le varie difficoltà che si presenteranno, sia per far maturare gradualmente verso un ideale cristiano di esistenza;

— «*i primi responsabili*»: pregare per coloro che sono chiamati in modo speciale ad influire educativamente sui giovani vocabili: per i genitori, per il direttore, per l'ispettore e per chi segue più personalmente i candidati.

Quindi il nostro dialogo con il Signore in risposta al suo appello a pregare per le vocazioni si arricchisce di tanti temi concreti. Essi allargano i contenuti della nostra preghiera per le vocazioni; servono, inoltre, a dimostrare che la preghiera deve, per noi, essere legata all'azione vocazionale, così che entrambe, in fusione vitale, proclamino la verità di una unione con Dio che esplose in carità pastorale.

Per tutto questo, però, c'è bisogno di una sensibilità nuova, di abbandono di certe modalità abitudinarie divenute di fatto ormai superficiali, di ripensamento in profondità, di rilancio del carisma: ossia di una conversione spirituale e apostolica.

«La Parola di Dio – affermano le Costituzioni – ci chiama a una continua conversione», e la frequenza del sacramento della Riconciliazione diviene anche un *impegno vocazionale*: «esso ci dona la gioia del perdono del Padre, ricostruisce la comunione fraterna e *purifica le intenzioni apostoliche*». <sup>21</sup> E così la nostra preghiera per le vocazioni, proiettata nella concretezza di una feconda pastorale giovanile, ci porta davvero, se convertiti, «a celebrare la liturgia della vita», <sup>22</sup> ossia a far sì che lo stesso nostro lavoro per le vocazioni risulti veramente la preghiera salesiana completa.

<sup>21</sup> Cost 90

<sup>22</sup> Cost 95

Alla preghiera si aggiunge anche lo spirito di mortificazione che accompagna la fedeltà al lavoro; nel sacrificio apostolico si rispecchia la verità della preghiera. Don Albera, parlando di questa necessità della mortificazione, assicurava la validità delle suppliche, perché «i desideri consistenti in sole parole costano poco e valgono meno». <sup>23</sup>

Senza dubbio è bello parlare di teologia della creazione e di teologia dell'incarnazione, ma è indispensabile aggiungere anche la teologia della croce. Siamo invitati a capire sempre più profondamente il valore, l'importanza e la centralità della passione e morte di Gesù Cristo. Don Bosco ha vissuto questo aspetto con generosità.

<sup>23</sup> *Lettere circolari di D. Paolo Albera ai salesiani, Direzione Generale Opere Salesiane, Torino, 1965, p. 513*

Il fenomeno dell'invecchiamento, delle malattie, di tante sofferenze, potrebbe divenire un tesoro assai fecondo se vissuto con atteggiamento orante. Quindi la relazione tra la teologia dell'incarnazione e la storia della salvezza va contemplata alla luce del mistero pasquale. Parlare di mortificazione e di croce non significa divenire pessimisti ed alieni alla gioia, bensì imitare e partecipare alla preghiera di Gesù impastata del realismo di quella speranza che lo portò alla donazione totale di sé sulla croce.

## Il Salesiano orante alla luce della «Pastores dabo vobis»

Don Bosco diceva che la preghiera è «l'opera delle opere»; essa porta all'unione con Dio, da cui procede l'intensità della carità pastorale con il dono vitale della «grazia di unità». Senza preghiera diviene impossibile la sintesi tra fede e vita. La preghiera, infatti, è esperienza personale di Dio, eleva dall'ascolto alla condivisione, dalla meditazione alla contemplazione; scatena un movimento interiore per cui l'amore prende il sopravvento e ci fa entrare direttamente nel cuore di Dio, oltrepassando il dialogo per divenire «amore unitivo».

Abbiamo già visto come San Francesco di Sales sia maestro in questa visione della preghiera che conduce l'orante alla liturgia della vita. L'amore unitivo è situato nell'intimo della persona e ne permea tutto l'essere con la sua intrinseca carica operativa; genera nel cuore un modo spirituale di essere dinamico, quale «cosciente partecipazione dell'amore stesso di Dio attraverso la donazione di sé, nella disponibilità pratica all'opera di salvezza. È un atteggiamento interiore di carità, che è proteso verso l'azione apostolica, nella quale si concretizza, si manifesta, cresce e si perfeziona».<sup>24</sup> La nostra preghiera per le vocazioni dovrebbe raggiungere questo livello, che è quello proprio della preghiera salesiana che sfocia nell'estasi della vita e dell'azione.

Le Costituzioni ci dicono che lo spirito salesiano ha come «centro» e «sintesi» la carità pastorale,<sup>25</sup> portatrice di quel dinamismo unitivo capace di trasformare il nostro lavoro in preghiera. Una carità pastorale che Don Bosco ci ha insegnato a esprimere con il motto «da mihi animas» e che don Rinaldi ha tradotto magistralmente con l'espressione «re-

<sup>24</sup> ACG 338, p. 24

<sup>25</sup> cf. Cost 10

spiro per le anime». <sup>26</sup> È a questo «respiro» che dobbiamo far arrivare la nostra preghiera per le vocazioni, vivendo in noi i sentimenti stessi del cuore di Cristo. Ossia: non semplicemente una preghiera che si limita a momenti determinati (pur tanto indispensabili), ma che permea e stimola il cuore affinché trasformi tutta la vita in testimonianza gioiosa della propria vocazione e ogni azione apostolica in impegno vocazionale.

<sup>26</sup> cf. ACG 332, p. 37 ss

Vi invito, cari confratelli, a prendere in mano l'Esortazione apostolica «Pastores dabo vobis» per leggere con attenzione quanto afferma circa la carità pastorale. <sup>27</sup> Nei numeri 21 e seguenti il documento ci offre un prezioso e autorevole insegnamento su la configurazione con Cristo-Pastore, che costituisce appunto l'ideale e l'anima dello spirito salesiano di Don Bosco.

<sup>27</sup> cf. *Pastores dabo vobis* 21 e ss

È bello, e per noi stimolante, veder situata la vita spirituale (e quindi anche l'esercizio della preghiera) all'interno stesso dell'impegno apostolico e sentir affermare che tra consacrazione e missione (tra preghiera e lavoro) c'è mutua compenetrazione organica: «la missione non è un elemento esteriore e giustapposto alla consacrazione, ma ne costituisce la destinazione intrinseca e vitale: la consacrazione è per la missione. Così, non solo la consacrazione, ma anche la missione sta sotto il segno dello Spirito, sotto il suo influsso santificatore. Così è stato di Gesù. Così è stato degli apostoli e dei loro successori». <sup>28</sup>

<sup>28</sup> *ib.* 24

E l'essenziale e permanente esigenza di unità tra la vita interiore e le tante azioni e responsabilità dell'apostolato trova la piena e adeguata risposta precisamente nell'energia della carità pastorale, a cui tende per se stessa la nostra preghiera.

Osserviamo come il documento presenta questa

famosa carità pastorale. Il modello a cui guardare per indicarne le caratteristiche è Cristo-Buon Pastore, rivelatore dell'amore di Dio testimoniato da Lui fino alle più estreme conseguenze con il dono totale di sé nel servizio, nell'umiltà e nella più generosa solidarietà.

La carità pastorale è partecipazione viva dell'intenso amore salvatore di Cristo: è « *dono gratuito dello Spirito Santo, e nello stesso tempo compito e appello alla risposta libera e responsabile*». <sup>29</sup>

<sup>29</sup> *ib.* 23

Guardando al mistero di Cristo si percepisce con chiarezza che il suo contenuto essenziale è il dono totale di sé nella missione, un dono che non ha confini, un dono fatto con gioia e di buon animo, un dono che si esprime in simpatia e amabilità perché ama i destinatari «con cuore nuovo, grande e puro, con autentico distacco da sé, con dedizione piena, continua e fedele, e insieme con una specie di "gelosia" divina (cf. 2 Cor 11, 2), con una tenerezza che si riveste persino delle sfumature dell'affetto materno». <sup>30</sup>

<sup>30</sup> *ib.* 22

Ricordiamo Don Bosco che afferma: «basta che siate giovani perché io vi ami assai. Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita». <sup>31</sup>

<sup>31</sup> cf. Cost 14

La carità pastorale – afferma il Papa – «non è soltanto quello che facciamo, ma il dono di noi stessi, che mostra l'amore di Cristo per il suo gregge. La carità pastorale determina il nostro modo di pensare e di agire, il nostro modo di rapportarci alla gente. E risulta particolarmente esigente per noi». <sup>32</sup> Possiamo dire che essa connota in senso sacrificale tutta la nostra esistenza di consacrati per la missione salesiana; trova così il suo approdo e la sua sorgente, il dono di sé e la capacità di viverlo nella Eucaristia come espressione sacramentale

<sup>32</sup> *Pastores dabo vobis* 23

della nostra incorporazione esistenziale a Cristo.

Se, dunque, la nostra preghiera per le vocazioni è orientata a maturare nella carità pastorale, vorrà dire che essa deve estendersi molto più in là di un esercizio di pietà. Essa ci porta a lavorare per le vocazioni con svariate iniziative (incominciando da quelle indicate nei temi sopra menzionati); si tratta di rapportarle a una genuina carità pastorale in risposta all'appello rivolto da Gesù per gli operai della messe.

E così ogni confratello e ogni comunità sono chiamati a curare con maggior interiorità apostolica la loro attività e i progetti di proposta vocazionale: «l'orientamento vocazionale – infatti – costituisce il vertice e il coronamento della nostra azione educativa pastorale. Esso non è però un momento terminale del cammino di fede, ma un elemento ovunque presente, e qualificante ogni area di intervento e ogni tappa».<sup>33</sup>

<sup>33</sup> CG23 247 e ss

Se la preghiera salesiana sfocia nella carità pastorale e se questa si traduce, per la forza dello Spirito Santo, in vita ed azione, vorrà dire che l'autenticità della nostra preghiera per le vocazioni si misura dalla qualità educativa e pastorale della nostra vita e delle nostre attività.

Sì: la preghiera per le vocazioni richiede conferma della sua autenticità nella nostra testimonianza quotidiana; mentre, d'altra parte, la nostra attività vocazionale è genuina e feconda solo se sgorga veramente da una preghiera viva, personale e comunitaria, che la nutra costantemente con la sua linfa.

Penso sia questo il metro per misurare la sincerità della nostra preghiera per le vocazioni. Ad essa si applica quanto afferma l'apostolo Giacomo: «La preghiera sincera di una persona buona è molto potente. Il profeta Elia era soltanto un uomo come

noi. Egli pregò con insistenza chiedendo che non venisse la pioggia, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò ancora, chiedendo che piovesse, e dal cielo venne la pioggia, e la terra fece crescere i suoi frutti».<sup>34</sup>

<sup>34</sup> Ge 5, 17-18

Senza preghiera non c'è feconda pastorale vocazionale. Ma la preghiera che sfocia nella carità pastorale, animando i tre poli della «persona», della «comunità» e della «presenza ministeriale»,<sup>35</sup> diviene impegno quotidiano di vita e di azione.

<sup>35</sup> cf. ACG 338, p. 26-34

È sintomatico che Don Bosco abbia detto di aver dato il nome di «Oratorio» alla sua opera per indicare chiaramente come la preghiera sia la sola potenza su cui dobbiamo fare assegnamento: la sua unione con Dio si è effusa nel fare l'oratorio!

### **La preghiera di Don Bosco per le vocazioni**

Quando pregava Don Bosco per le vocazioni? Si potrebbe rispondere a questa domanda con la famosa affermazione di Pio XI durante il processo di canonizzazione del nostro Padre. All'obiezione di quando pregasse, vista l'enorme quantità di impegni operativi, il Papa rispose: «e quando non pregava?». Sì: l'attività vocazionale di Don Bosco è la misura della sua preghiera per le vocazioni.

Il suo secondo successore, don Paolo Albera, ci ha lasciato due importanti lettere circolari riferentisi al nostro tema: una all'inizio del suo rettorato nel maggio 1911 «Sullo spirito di pietà», e l'altra – quasi al termine del suo mandato – «Sulle vocazioni» nella solennità di Pentecoste del 15 maggio 1921. In esse si può vedere tutto il cuore di Don Bosco orante per le vocazioni: «Si sarebbe detto – scrive don Albera – che Don Bosco era una preghiera continua, una non mai interrotta unione con Dio. In

qualunque momento ricorressimo a lui per consiglio, sembrava interrompesse i suoi colloqui con Dio per darci udienza, e che da Dio gli fossero ispirati i pensieri e gli incoraggiamenti che ci regalava». <sup>36</sup>

È significativa l'espressione «Don Bosco era una preghiera continua». Certamente il Signore ascolta con predilezione la preghiera che si traduce in dono di sé nell'esistenza e nell'attività della vita; l'orante partecipa così al mistero di Cristo, fatto sacerdote e ostia nel realismo concreto della sua stessa esistenza umana. In Don Bosco non c'è separazione tra preghiera e azione: l'una e l'altra costituiscono i battiti del suo cuore; la fonte, però, è la sua preghiera maturata in amore unitivo. Dimostra il suo amore alla Chiesa dedicandosi costantemente, tra l'altro, alla ricerca e formazione di vocazioni. Ne preparò ogni anno a decine, raggiungendo un totale di varie migliaia.

Don Albera, ricordando il suo esempio, scrive: «dovremmo gloriarci di essere chiamati "questuanti" o "cercatori di vocazioni" presso tutti i popoli». <sup>37</sup>

Don Bosco visse con i giovani creando un ambiente favorevole alle vocazioni; scrutandoli uno per uno con la preoccupazione di una promozione vocazionale; invocò i lumi dello Spirito Santo per discernere; dedicò innumerevoli ore al ministero del sacramento della Riconciliazione guidando spiritualmente tanti giovani all'ideale della donazione di sé; li entusiasmò per i grandi orizzonti delle missioni e li impegnò in concrete iniziative apostoliche; anche nelle sue famose passeggiate autunnali era sempre attento a scoprire e incoraggiare vocazioni. Le ricercava soprattutto tra le famiglie cristiane popolari, portatrici di una prassi quotidiana di fede.

<sup>36</sup> *Lettere circolari di D. Paolo Albera ai salesiani, Direzione Generale Opere Salesiane, Torino, 1965, p. 37*

<sup>37</sup> *ib. p. 498*

Diede importanza al clima di pietà, fu realista nel far evitare certi pericoli del mondo e nel curare la purezza del cuore: considerò la moralità come un vero semenzaio di vocazioni. Animò Domenico Savio nella fondazione e nello sviluppo della Compagnia dell'Immacolata. Orientò tutta la pratica del Sistema preventivo verso la pastorale vocazionale. Vi si impegnò sempre, senza scoraggiamenti e con molta sollecitudine, convinto che il Signore proporziona le vocazioni alle necessità dei tempi.

Come abbiamo visto, non fu mai del parere di respingere qualche vocazione a causa della povertà del candidato e della sua famiglia; cercò sempre i mezzi necessari per aiutarla. Quando scriveva ai suoi missionari – Cagliero, Lasagna ecc. – insisteva presso di loro sulla ricerca e cura delle vocazioni.

Forse l'iniziativa che più manifesta il suo dinamismo orante per le vocazioni è l'«Opera di Maria Ausiliatrice» per le cosiddette vocazioni «tardive». Un'opera posta sotto gli auspici della Madonna ed espressione profetica di una creatività pastorale che non incontrò facilmente la simpatia di tutti, in particolare di Mons. Gastaldi; egli, però, ottenuto il beneplacito del Santo Padre e di vari Vescovi, la portò avanti con sacrifici ottenendo magnifici risultati.

I giovani maturi in età furono centinaia. Li chiamò «Figli di Maria». Essi rallegrarono i suoi ultimi anni di vita. Don Filippo Rinaldi, che era stato uno dei primi e che poi era divenuto presto loro direttore, lo informava periodicamente sui loro progressi.

Questa iniziativa era stata una audace novità nella pastorale vocazionale dell'epoca: novità di età, novità di estrazione («tra la zappa e il martello», diceva), novità di corsi appropriati di studio, novità di stile di formazione. Un centro che divenne fonte di ottimi preti e di schiere di missionari: «que-

sti giovani adulti e di buon criterio – affermava – appena siano preti, renderanno molto frutto».<sup>38</sup> L'Opera era affiancata da una associazione i cui membri si obbligavano a concorrere con offerte e altri mezzi alle spese dei candidati.

<sup>38</sup> cf. *Annali*, vol. I, p. 212

Tutto questo fa pensare alla concretezza dell'amore di Don Bosco alla Chiesa e alla operosità della sua carità pastorale: «il Signore ci verrà in aiuto – ripeteva – se facciamo ogni sforzo per le vocazioni». Se nell'unione con Dio, fonte della carità pastorale, l'impegno personale più intimo e fecondo è la preghiera, bisogna riconoscere che l'azione a favore delle vocazioni del nostro Padre è la riprova più incontestabile che vibrava incessante in lui una specialissima preghiera per le vocazioni.

### **Intensificare la preghiera esplicita**

Senza dubbio c'è oggi da recuperare in Congregazione una maggior intensità e genuinità della preghiera per le vocazioni. L'insistenza sulla caratteristica salesiana di una preghiera che porta alla vita è indispensabile e benefica per l'identità del nostro carisma.

Ma, supposta la consapevolezza di questa identità, c'è da prendere in conto lo stato di fervore e il livello di profondità con cui si sta vivendo di fatto il carisma nelle comunità.

Perché in questi anni abbiamo dichiarato guerra alla superficialità? Perché il Concilio ci ricorda che la vita consacrata è ordinata innanzitutto a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio e che perciò sono chiamati oggi a un forte rinnovamento spirituale, al quale spetta il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato.<sup>39</sup> Non c'è

<sup>39</sup> cf. *Perfectae caritatis* 2a

forse il pericolo, per noi, di trincerarci nel lavoro e nell'azione guardando più alle attività delle mani che alla vitalità del cuore? «Estasi dell'azione» e «scusa dell'azione» non si identificano affatto. La «scusa dell'azione» può essere un trabocchetto deleterio; essa è una caricatura dell'«estasi dell'azione» descritta da San Francesco e vissuta da Don Bosco.

Oggi i tempi esigono un più esplicito ritorno alla preghiera. Se ne osserva un vero rilancio in tutta la Chiesa anche tra i giovani, come già notavo. È una preghiera che vibra in sintonia con il risveglio della fede: essere credenti impegnati e non solo fedeli abitudinari comporta un dialogo più esplicito, più intenso, più frequente con il Signore. In un clima di secolarismo si sente una pressante necessità di meditazione e di approfondimento della fede; non pochi tra i fedeli – anche giovani – sono portati ad ascoltare meglio la Parola di Dio e a dialogare più profondamente con il Signore. I religiosi, che sono chiamati ad essere – così diceva Paolo VI – degli «specialisti della preghiera», devono impegnarsi a crescere in questa loro peculiare competenza: «la missione – infatti – esige da tutti coloro che sono inviati di esercitare la coscienza della carità nel dialogo della preghiera».<sup>40</sup> Giustamente lasciò scritto il nostro beato Luigi Versiglia, vescovo e martire: «il missionario che non sta unito con Dio è un canale che si stacca dalla sorgente; se prega molto, farà anche molto».

Bisogna saper ridonare qualità e priorità ai momenti espliciti di preghiera, curandone le modalità di rinnovamento e illuminandone opportunamente l'importanza. Costituiscono una riserva vitale per suscitare vero entusiasmo verso il proprio carisma e concorrono a far divenire i confratelli proposta viva di Cristo ai giovani.

<sup>40</sup> *Mutuae relationes* 16

Proprio perché la nostra preghiera sfocia in testimonianza di vita e in azione apostolica, dobbiamo curare che essa sia genuina, rinnovata, frequente e coinvolgente.

Ogni confratello deve sentirsi interpellato direttamente perché, come vi dicevo, «senza “persona”, non c'è preghiera!»<sup>41</sup>

<sup>41</sup> ACG 338, p. 28

Ma poi sono invitati ad assumere speciali iniziative al riguardo l'*Ispettore e il Direttore*; il loro interesse e i loro interventi possono ottenere un vero balzo in avanti in questo compito tanto vitale.

Il CG23 impegna l'*Ispettore* in una verifica concreta e gli chiede di nominare all'interno dell'equipe ispettoriale di pastorale giovanile un animatore che orienti, coordini, promuova e tenga i necessari collegamenti con le iniziative vocazionali.<sup>42</sup>

<sup>42</sup> cf. CG23 253

Il Direttore, poi, è chiamato a guidare una nuova qualità pastorale tra i suoi confratelli, che essi divengano animatori della comunità educativa e della Famiglia Salesiana, che assicurino i diversi ruoli di servizio, che sappiano fare la proposta vocazionale e accompagnino i più impegnati; lui stesso ricuperi il ruolo di orientatore dei giovani attraverso l'incontro personale e di gruppo e sappia coinvolgerli in momenti forti di preghiera.<sup>43</sup>

<sup>43</sup> cf. CG23 218, 226, 232, 234, 243, 249

## **Ci affidiamo a Maria**

Don Bosco ha sperimentato l'efficacia materna della Madonna nella ricerca delle vocazioni, nel loro discernimento, nella loro maturazione. A Lei ha affidato quell'iniziativa originale di creatività pastorale per le vocazioni «tardive» che ha chiamato «Opera di Maria Ausiliatrice». Ha sempre coltivato una straordinaria fiducia nella sua sollecitudine di

intercessione specialmente nei tempi difficili per le vocazioni.

Bisognerà far rivivere continuamente in Congregazione quel solenne atto di affidamento fatto dal CG22, in cui abbiamo affidato a Lei anche «la fecondità vocazionale»,<sup>44</sup> nella convinzione che con Lei possiamo «metter mano a grandi cose» per il bene della gioventù. Infatti, come dicono le Costituzioni: «crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua “missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani”».<sup>45</sup>

In particolare siamo convinti che la Madonna, intimamente unita allo Spirito, è nella storia «madre ed educatrice» delle vocazioni.

Maria è definita dal Papa «la persona umana che più di ogni altra ha corrisposto alla vocazione di Dio»;<sup>46</sup> ha nutrito ed educato Gesù che è stato, possiamo dire, la «vocazione-suprema». Quando nel tempio di Gerusalemme Maria ritrova Gesù dodicenne e gli manifesta la pena di Giuseppe e sua durante i tre giorni impiegati nella ricerca, si sente rispondere: «perché cercarmi tanto? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».<sup>47</sup> Possiamo considerare questa risposta come la confidenza del figlio adolescente che manifesta ai genitori la sua vocazione. Quanto avrà meditato Maria sulla vocazione di Gesù e anche sulla sua propria! Io lo andavo considerando mentre ascoltavo un inno mariano cantato con fervore da un gruppo di giovani oratoriani: «Io vorrei tanto parlare con Te (Maria) di quel Figlio che amavi: io vorrei tanto ascoltare da Te quello che pensavi quando hai udito che Tu non saresti più stata tua e questo Figlio che non aspettavi non era per te...».

L'accettazione generosa e la realizzazione piena della propria vocazione ha reso felice (beata!) Ma-

<sup>44</sup> cf. *Commento alla preghiera di affidamento in* ACG 322, p. 15-21

<sup>45</sup> Cost 8

<sup>46</sup> *Pastores dabo vobis* 82

<sup>47</sup> *Lc* 2, 49

ria nel suo cuore e l'ha resa protagonista nella storia dell'umanità, più importante e benefica di tanti personaggi potenti e sapienti.

Il suo canto del Magnificat ci rivela la gioia personale e il rilievo storico che porta con sé la vocazione: è infatti la realizzazione di un progetto di Dio. I progetti di Dio sono tutti espressioni di amore verso la persona del chiamato e sono impegni di bene per la fraternità e la salvezza degli altri. Quando nel «Padre nostro» preghiamo «venga il tuo Regno», chiediamo al Signore di essere collaboratori dei suoi progetti, così come lo è stata in pienezza Maria. Da Lei impariamo a considerare la vocazione come un vero tesoro da apprezzare, da proporre, da difendere, da far fruttare in ogni giovane che ci avvicina.

Supplichiamo la Madonna di accompagnarci come Madre premurosa specialmente nell'intensificazione e qualificazione della nostra preghiera per le vocazioni, fatta con gli stessi sentimenti del cuore di Gesù Cristo suo figlio.

Don Bosco ci ricorda che, affidati a Lei, possiamo «por mano a cose grandi».

Rinnoviamo, cari confratelli, la nostra preghiera per gli operai della messe; essa ci aiuterà a testimoniare ogni giorno con gioia la nostra vocazione.

Don F. Viganò

### 2.1 Sinodo Africano e Progetto Africa

D. Luciano ODORICO

*Consigliere Generale per le Missioni*

#### Introduzione

In questa comunicazione desidero commentare due recenti convegni dei missionari salesiani operanti nel continente africano. Mi riferisco all'incontro tenutosi ad Abidjan, nella Costa d'Avorio, dal 24 al 26 agosto 1991, ed a quello tenutosi a Nairobi, in Kenya dal 15 al 18 ottobre 1991.

Sono già stati pubblicati e inviati rispettivamente alle comunità anglofone e francofone dell'Africa i dossiers dei due convegni.

Qui desidero fare una breve sintesi, perché i due temi su cui si è svolta la riflessione – Sinodo Africano e Progetto Africa – hanno una portata ecclesiale che supera le frontiere di quel continente. In un certo senso possiamo dire che il continente africano, ecclesiasticamente e salesianamente, rappresenta una realtà di nuova speranza e vivacità nella Chiesa universale e nella Congregazione salesiana.

I temi, benché distinti, non possono essere separati, perché i Salesiani in Africa oggi non possono essere degli autentici missionari e pastori senza sentirsi coinvolti nell'oggi e nel futuro della Chiesa che è in Africa e nel Madagascar.

L'ecclesialità del Sinodo Africano arricchisce d'una nuova inculturazione pastorale il carisma salesiano, e a sua volta la specificità della missione salesiana dà un nuovo apporto alla varietà della Chiesa africana.

## 1. Sinodo Africano

Questo Sinodo continentale, come il recente Sinodo europeo e la imminente assemblea episcopale latino-americana di Santo Domingo, rappresenta un momento privilegiato d'unione della Chiesa che è in Africa con la Chiesa universale (cf. "Lineamenta"-Introduzione). Rappresenta pure un passo in avanti, verso una migliore identità ecclesiale e pastorale della Chiesa africana alla vigilia del terzo millennio.

I temi principali presentati dal documento "Lineamenta" sono: l'Evangelizzazione (storia, contenuto e metodo), l'Inculturazione, il Dialogo ecumenico e interreligioso, la Giustizia e la Pace, e i Mezzi di Comunicazione Sociale. Emerge subito con evidenza che si tratta di temi globali attraverso i quali si esplica la svariata gamma della missione della Chiesa.

Nei due incontri, uno di lingua francese l'altro di lingua inglese per le rispettive zone anglofone e francofone, ci sono state due illuminate conferenze, una di Mons. Bernard Agré, nell'incontro di Abidjan, e l'altra di P. Cecil McGarry S.J., nell'incontro di Nairobi. Entrambi hanno focalizzato bene le prospettive cristocentrica ed ecclesiocentrica del documento "Lineamenta", facendo osservazioni e fornendo apporti nuovi miranti ad un miglioramento dei contenuti.

Posteriormente i temi proposti dai "Lineamenta" sono stati discussi in differenti gruppi attraverso la guida del questionario (cf. Appendice di Lineamenta p. 91-99). I missionari salesiani hanno fatto una valida sintesi della prospettiva o ottica salesiana dei cinque grandi temi già menzionati, alla luce specialmente dell'ultimo CG23. Hanno dato anche dei suggerimenti su possibili altre tematiche da integrare eventualmente nei temi principali come, per esempio, la gioventù, la vita religiosa, il laicato e la catechesi sistematica inculturata (cf. Dossier zona anglofona p. 34-40).

Tutti i contributi adeguatamente sintetizzati e rielaborati, sono stati mandati alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, il 30 novembre 1991, come apporto dei missionari salesiani operanti in Africa alla celebrazione del Sinodo africano. È certo che la maggioranza dei Salesiani aveva già preso parte a riunioni di studio nelle ri-

spettive parrocchie e diocesi; ma questa esperienza di internazionalità e di condivisione salesiana, missionaria, africana, ha arricchito ulteriormente i partecipanti. Ad esempio di Don Bosco, si è voluto sottolineare la sensibilità salesiana nella partecipazione ad un avvenimento ecclesiale molto significativo.

Si spera che il Sinodo Africano si celebri nel 1993 o al più tardi nel 1994. Adesso la commissione preparatoria sta redigendo il documento di lavoro che dovrà essere presentato ai Padri Sinodali.

Nella sede di questi due convegni si è preso l'impegno di seguire con interesse le ultime tappe della fase preparatoria immediata e soprattutto la celebrazione del Sinodo in quanto tale. Si è pure preso l'impegno di organizzare altri due convegni nelle rispettive zone linguistiche a fine Sinodo per fare una lettura «d'ottica salesiana» del documento finale, ed assumerne le eventuali implicanze e priorità pastorali. Questo si farebbe a fine del '94 o nel decorso del '95.

Si vuole veramente che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice siano protagonisti e non recettori passivi di questo evento salvifico della Chiesa che è in Africa e in Madagascar.

## 2. Progetto Africa

In questi due convegni i Salesiani sono stati anche invitati a fare il punto sul «Progetto Africa» dopo 12 anni dal suo lancio da parte del Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, al CG21 nel 1978.

È stata una valutazione matura e scaturita dalla esperienza avvincente di questi primi anni di impiantazione del carisma salesiano in molte nazioni dell'Africa. Metodologicamente forse il tempo è stato troppo breve. Si avrebbe desiderato più spazio e più raffronto.

Sappiamo che il CG23 (n. 310) ha affidato al Rettor Maggiore con il suo Consiglio il ruolo di uno speciale coordinamento del Progetto Africa. A sua volta il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha affidato la realizzazione di questo coordinamento al Consigliere Generale per le Missioni (cf. ACG 335). Alla luce di questo compito, si sono presentate, analizzate e valutate le tre aree del coordinamento del Progetto Africa:

- Pastorale e Progetto missionario,
- Crescita e consolidamento delle presenze,
- Collocamento geografico e culturale delle strutture formatrici.

Le tre aree hanno come denominatore comune la crescente consapevolezza di operare in cultura africana.

#### a. *Progetto-Pastorale-Missionario*

Il Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, Don Luc Van Looy, ha guidato e facilitato la riflessione riguardante i seguenti aspetti:

- lo studio della realtà pastorale africana, specialmente quella giovanile,
- l'elaborazione di linee di un progetto educativo pastorale salesiano in contesto africano,
- accentuazione del ruolo della comunità salesiana nella elaborazione e realizzazione del progetto.

Si è constatata la grande varietà di situazioni nelle differenti nazioni d'Africa. Si è pure vista la necessità improrogabile di riflettere, programmare e revisionare il lavoro salesiano con l'aiuto di una pastorale educativa. In alcune comunità, ed in alcune nazioni, questo è già una realtà benché provvisoria. In alcune parti invece non c'è stato ancora un autentico sforzo di riflessione e programmazione.

#### b. *Crescita e consolidamento delle presenze salesiane*

Nei due dossier rispettivi (Inglese da pag. 59-60; Francese da pag. 61-63) ci sono le sintesi finali delle principali impressioni positive e negative delle presenze salesiane in Africa.

L'analisi è stata oggettiva, realista e piena di speranza. A modo di sintesi indico alcune impressioni generali positive e negative.

##### ★ *Impressioni positive:*

- In genere il Progetto Africa è stato considerato una chiara manifestazione della presenza dello Spirito Santo nella Congregazione.
- Il quadro generale dello sviluppo è decisamente positivo.

- C'è stato un sensibile aumento e risveglio dell'animazione missionaria delle rispettive Ispettorie d'origine.
- C'è una sensibile crescita delle vocazioni salesiane africane.
- C'è pure una sensibile crescente manifestazione di solidarietà verso i più poveri.
- Si ha un senso crescente di Famiglia Salesiana.
- Concezione di una chiara compatibilità tra carisma salesiano e realtà africana, specialmente giovanile.

★ *Impressioni negative:*

- Non adeguata preparazione dei missionari.
- Insufficienza di progetti pastorali comunitari.
- Insufficienza di personale.
- Facilità di presenze salesiane iniziate troppo in fretta e senza adeguata pianificazione.
- Una certa superficialità in contenuti e metodi di inculturazione.
- Insufficiente internazionalizzazione delle comunità.

★ *Suggerimenti più significativi:*

- Miglioramento della qualità della vocazione missionaria come opzione autentica e libera.
- Miglioramento del coordinamento a livello di ogni paese, regione, lingua, inculturazione, aiuti economici.
- Si vede la convenienza di possibili nuove giurisdizioni a livello di delegazioni, visitatorie, e ispettorie, senza perdere i legami con le Ispettorie d'origine.
- Miglioramento della qualità delle comunità, e accentuazione della loro internazionalizzazione.
- Revisione continua della pastorale giovanile ed elaborazione di un progetto educativo-pastorale salesiano.
- Rafforzamento e consolidamento delle presenze salesiane.
- Promozione di incontri di formazione permanente a livello nazionale ed internazionale.
- Promozione della crescita della Famiglia Salesiana.
- Miglioramento del discernimento e scelta delle vocazioni alla vita salesiana.

- Promozione d'una letteratura salesiana di lingua francese, portoghese, inglese per l'Africa.

c. *Collocamento delle strutture formatrici*

Le impressioni generali al riguardo sono state quasi tutte positive. La crescita delle vocazioni e le strutture di formazione iniziale (7 noviziati, 5 post-noviziati e 2 teologati) sono considerati un'autentica benedizione di Dio. Tuttavia si constata la necessità di una struttura per la formazione dei giovani coadiutori.

d. *Suggerimenti vari*

Si è pure suggerito: che queste assemblee o convegni si realizzino ogni due anni, che ci siano riunioni annuali dei direttori, corsi di formazione permanente su vari temi, specie sulla catechesi ai giovani e sulla realtà della Famiglia Salesiana.

## **Conclusioni**

Come riflessione conclusiva su questi convegni si può dire che l'attuale realizzazione del Progetto Africa si trova in stato di consolidamento massiccio, di miglioramento qualitativo, pastorale, comunitario e di sintesi tra l'entusiasmo degli inizi ed il realismo della crescita.

Lo Spirito Santo non ha solamente suscitato la fiamma iniziale del «Progetto Africa», ma l'ha accompagnato in questi primi anni di fondazione ed espansione. Don Bosco sta diventando il Santo dei giovani africani. Essi sentono per lui un'attrazione immediata, spontanea e quasi magica. Sono i giovani del sogno di Don Bosco che con tanti atteggiamenti differenti gli dicono: «Ti abbiamo aspettato tanto!». Certamente in molti missionari salesiani, che operano in Africa, c'è questa profonda consapevolezza di essere figli e realizzatori di profezia.

Come conclusione ricordo che a livello di Dicastero per le Mis-

sioni e con conoscenza del Rettor Maggiore e del suo Consiglio si è elaborato ultimamente un dossier su una «Ipotesi globale di possibili forme di coordinamento e circoscrizioni in Africa e Madagascar».

Tutti gli Ispettori coinvolti in Africa hanno ricevuto questo documento e sono stati invitati a studiarlo con i propri Consigli ispettoriali e con le comunità missionarie africane da loro dipendenti. Il Dicastero aspetta la risposta a delle domande precise che aiuteranno la presa di decisione su questa seconda fase di consolidamento del Progetto Africa.

Guardando verso il futuro nello spirito armonico del Progetto Africa, si devono salvare due componenti essenziali:

- la progressiva e irreversibile africanizzazione del carisma salesiano (contenuti, metodi e strutture),
- e il legame di animazione missionaria con le Ispettorie d'origine.

Questi due obiettivi si raggiungeranno certamente con la collaborazione di tutti. Che Maria Ausiliatrice, guida delle nostre missioni fin dall'inizio, protegga questa fase importante di crescita della nostra presenza in Africa.

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Il Rettor Maggiore ha trascorso il 29 marzo a Capriglio con oltre 300 membri della «stirpe Occhiena» (presente, tra essi, il Sig. Peter Secchia, ambasciatore USA in Italia) e al Colle, dove ha inaugurato il monumento a Mamma Margherita. È passato poi a Torino dove, il giorno seguente, ha partecipato alla presentazione, alla stampa e al pubblico, del libro «Don Bosco ritorna».

L'11 aprile ha preso parte al convegno dei docenti di teologia all'UPS; il 22 ha dialogato con i presidi dei nostri Centri di studio, riuniti alla Pisana; il 24 ha concluso il corso di formazione mariana delle Figlie di Maria Ausiliatrice con l'Eucaristia nel santuario del Divino Amore presso Roma.

Il fine mese lo ha visto a Corigliano d'Otranto e a Lecce (25-26 aprile) per le solenni commemorazioni di Domenico Savio, nel 150° della nascita, caratterizzate da una grande e significativa presenza giovanile. Subito dopo era nuovamente a Roma, per prendere parte (dal 27 al 29) alla plenaria della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, della quale è membro, e per l'assemblea confederale elettiva degli Exallievi (30 aprile - 6 maggio).

L'Ispettorìa di Barcellona (Spagna) lo ha accolto dall'8 all'11 maggio: per la celebrazione del 25° della presenza salesiana ad Andorra, e poi per vari incontri a Barcellona. Il 16 e il 17 maggio li ha divisi tra Castel de' Britti, dove ha inaugurato il «Centro Gavinelli», Bologna-Don Bosco, con la benedizione della nuova palestra, e Reggio Emilia, nell'opera giovanile da poco iniziata in quella città.

Il sabato 23 maggio ha partecipato al simposio dei Superiori per il Sinodo romano, partendo poi in serata per Torino, dove lo attendevano le solenni celebrazioni dell'Ausiliatrice in basilica e nella grande processione.

Il 27 maggio si è recato ad Ariccia, per la riunione annuale dei Superiori Generali, da dove è rientrato il 30, in tempo per prendere l'aereo che lo portava nuovamente a Torino. Questa volta fu impegnato a Chieri, per il centenario dell'opera, a Cuorgnè per una commemorazione di don Caravario, e a Fossano per la visita alle nuove installazioni della SEI.

Iniziata già la sessione plenaria del Consiglio, dal 7 al 9 giugno il Rettor Maggiore fu in Belgio, che ricordava, con giornate caratterizzate da un clima di fraterna comunione delle due Ispettorie, i cento anni della presenza dei figli di Don Bosco. Il 13 e il

15 giugno prese parte all'incontro degli Ispettori dell'Europa per una maggiore comunione e collaborazione, in adesione al Sinodo speciale dei Vescovi del 1991. Il 14, infine, lo trascorse a Borgo San Lorenzo, festeggiato da numerosi Exallievi che, 25 anni dopo la chiusura della casa salesiana, ricordano con riconoscenza ed amore i loro educatori.

## 4.2 Cronaca dei Consiglieri

### Il Vicario del Rettor Maggiore

Terminata la sessione plenaria invernale, nel mese di gennaio don Juan Vecchi ha compiuto la visita annuale alla comunità della Casa Generalizia.

In febbraio ha tenuto un corso di Esercizi Spirituali a un gruppo di confratelli dell'Ispettorato di Ljubljana, a cui si unirono anche alcuni della vicina Ispettorato di Zagreb. Si è recato poi in Portogallo per il medesimo servizio ai Direttori di quella Ispettorato e successivamente a Martí Codolar (Barcelona) per i Direttori di Valencia e Barcelona.

Il 5 marzo è partito per la visita straordinaria alla Visitatoria dell'Africa Est, comprendente le comunità del Sudan, del Kenya e della Tanzania. Questo impegno si è prolungato fino al 21 aprile.

Agli inizi di maggio, dopo il ritorno dall'Africa, ha compiuto un rapido viaggio in India per definire alcu-

ne condizioni nella divisione dell'Ispettorato di Bangalore. A tal fine ebbe un incontro con i due Consigli ispettorali, con la presenza anche del Consigliere Regionale, don Thomas Panakezham, e successivamente trascorse alcuni giorni nella nuova Ispettorato di Hyderabad (Andhra Pradesh) per vedere le opere e incontrarsi con il Consiglio ispettorale, i Direttori e i Parroci.

Ha dedicato il resto del mese di maggio a preparare la prossima sessione del Consiglio Generale, l'incontro degli Ispettori europei, che avrà luogo nel mese di giugno ed a questioni di ordinaria amministrazione.

### Il Consigliere per la Formazione

Durante questi mesi il Consigliere per la Formazione ha visitato le 8 Ispettorie della Regione Iberica (Portogallo-Spagna), le due Ispettorie del Messico e l'Ispettorato del Centroamerica. In ognuna si è incontrato con il Consiglio ispettorale e con la Commissione ispettorale per la Formazione, con i responsabili e i docenti dei centri salesiani di studio, con le comunità della formazione iniziale.

Ha preso contatto anche con lo studentato pedagogico-filosofico-teologico di Benediktbeuern (Ispettorato di Germania-München), con gli studenti teologici di Torino-Crocetta (Ispettorato Centrale) e di Messina

(Ispettorica Sicula) e con lo studentato filosofico-pedagogico di Nave (Ispettorica Lombardo-Emiliana).

Ha voluto sottolineare l'importanza della collaborazione e del collegamento interispettoriale, prendendo parte all'incontro annuale degli Ispettori e Formatori del Brasile, che hanno affrontato il tema della formazione del salesiano coadiutore; all'incontro dei Delegati per la Formazione della Regione Iberica e alla riunione del settore Formazione della Conferenza ispettoriale italiana.

Dal 21 al 27 aprile è stato impegnato nel convegno sulla *«Formazione teologica intellettuale del salesiano presbitero»*, organizzato dal dicastero per la Formazione e dalla facoltà di teologia dell'UPS, e svoltosi al «Salesianum», presso la Casa Generalizia. Ad esso hanno preso parte 42 confratelli, provenienti da tutto il mondo salesiano, presidi o responsabili degli studi nelle comunità di teologia. Il convegno ha offerto la possibilità di un positivo confronto tra le diverse situazioni ed esperienze, ha sottolineato l'importanza formativa della preparazione intellettuale del salesiano presbitero nelle circostanze attuali e quindi l'indispensabile servizio dei centri di studio e dei docenti, e ha costatato la necessità di maggiore coordinamento a livello interispettoriale e mondiale.

## Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Immediatamente dopo la chiusura della sessione plenaria del Consiglio Generale, in gennaio, si è tenuto nella Casa Generalizia il *«Convegno sulla Pastorale vocazionale»* con i Delegati ispettoriali per la pastorale giovanile e i coordinatori della pastorale vocazionale delle Ispettorie di Europa e dell'America Latina.

Si è vista la necessità di integrare la pastorale vocazionale in tutte le attività pastorali e nella programmazione generale della pastorale nelle Ispettorie e nelle case.

Dal 13 al 20 gennaio il Consigliere ha organizzato un breve corso di pastorale salesiana per 18 confratelli delle Ispettorie di Praga e Bratislava. Lo scopo del corso era lo studio dei documenti di pastorale, ed anche la presa di contatto concreto con le realtà significative di oratorio, parrocchia e scuola a Roma, come con l'UPS.

Dopo una breve visita a Santo Domingo e Puerto Rico, don Van Looy si è recato in Haiti per preparare i confratelli, radunati tutti in Esercizi Spirituali, e per presenziare alla erezione della Visitatoria, staccata dall'Ispettorica delle Antille. Ha potuto rendersi conto della situazione delle nostre opere e delle difficoltà del paese.

Una breve sosta a Roma e poi partenza per l'Asia. Qui ha partecipato dal 15 al 28 febbraio, a Lonavla, a un

incontro di tutti i direttori e parroci dell'Ispettorìa di Bombay sul tema dell'oratorio. Ha poi predicato un corso di Esercizi Spirituali ai direttori e parroci dell'Ispettorìa di Calcutta, nel centro mariano di Bandel. Per concludere poi il periodo trascorso in India ha animato una sessione di 4 giorni per direttori e parroci dell'Ispettorìa di Guwahati sulla progettazione pastorale.

Dal 6 all'11 marzo è nelle Filippine, dove visita alcune case della nuova Ispettorìa di Cebu. Presiede la riunione congiunta dei due Consigli ispettoriali, che si trovano insieme per definire le modalità della divisione delle due Ispettorie di Manila e Cebu. Termina la sua visita nelle Filippine con due giorni di studio con tutti i direttori delle due Ispettorie sulla comunità pastorale.

Rientrato in sede, il 13 marzo raduna i Delegati di pastorale giovanile dell'Italia nella Casa Generalizia. Dal 20 al 22 marzo s'incontra con il gruppo europeo per una riflessione sulla scuola professionale. Matura l'idea di un coordinamento più articolato delle presenze professionali in Europa.

Dal 23 al 30 marzo fa un rapido giro in tutte le comunità della Sardegna, riflettendo con ognuna di esse sulla loro realtà pastorale e sulla risposta che stanno dando.

Successivamente il Consigliere predica un corso di esercizi per i confratelli dell'Ispettorìa del Belgio

Nord; terrà poi un altro corso in magggio.

A Pasqua si trova in Argentina per un incontro sulla pastorale vocazionale con gli Ispettori e i Delegati delle sette Ispettorie della Conca del Plata. Passa poi in Messico per una visita di animazione di una settimana in ognuna delle due Ispettorie (Guadalajara e México). Le opere nuove di queste Ispettorie hanno un aspetto tipicamente oratoriano, con una notevole e qualificata collaborazione di volontari giovani.

In maggio si ritrova, per la terza volta in due anni, con i Delegati e le équipes di pastorale delle Ispettorie dell'Europa Centrale (Praga, Bratislava, Budapest, Ljubljana e Zagreb). Questa volta a Hodonovice, nel Noviziato dell'Ispettorìa di Praga. Il tema specifico dell'incontro verte su: «L'oratorio». Subito dopo, dal 20 al 23 maggio, si incontra con un gruppo di 55 salesiani che lavorano in parrocchia nell'Ispettorìa di Praga. L'incontro si è tenuto a Brno sul tema: «La parrocchia salesiana».

Da notare la celebrazione della solennità dell'Ausiliatrice che don Van Looy ha vissuto a Maria Puchheim, con duemila membri della Famiglia Salesiana dell'Austria, presente anche Madre Graziella Curti FMA.

A conclusione di questo intenso periodo si è tenuto alla Pisana il Convegno internazionale per religiosi e religiose sul tema «L'educazione alla fede dei giovani lavoratori», organizza-

zato unitamente dal movimento JOC e dal nostro Dicastero, sotto gli auspici del Pontificio Consiglio per i Laici.

#### **Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e per la Comunicazione Sociale**

##### ***La Famiglia Salesiana***

Il Consigliere ha partecipato a vari incontri che hanno interessato la Famiglia Salesiana o differenti gruppi della medesima.

A livello *mondiale* si sono realizzate tre incontri di grande interesse:

— La *Settimana di Spiritualità* per la Famiglia Salesiana: Dal 20 al 25 gennaio si sono ritrovati alla Pisana, com'è di tradizione ormai, rappresentanti dei gruppi della Famiglia per riflettere sulla Strenna del Rettor Maggiore.

C'è stato un proficuo lavoro, già raccolto negli Atti della Settimana.

— La *prima assemblea ordinaria* degli Exallievi di Don Bosco: Giunti alla Pisana i rappresentanti delle Federazioni ispettoriali e nazionali da tutto il mondo salesiano, dal 29 aprile al 6 maggio gli Exallievi hanno lavorato attorno a tre aspetti fondamentali: la programmazione per il prossimo sessennio, la revisione pratica del nuovo Statuto Confederale, la elezione della nuova Presidenza Confederale.

Alcuni dati sono riportati in altre pagine dei presenti Atti.

— La *riunione dei rappresentanti centrali* dei vari gruppi della Famiglia Salesiana: Nei giorni 5, 6, 7 giugno alla Pisana si sono riuniti i rappresentanti dei Consigli centrali dei differenti gruppi per riflettere su un documento, a suo tempo fatto pervenire, sul tema della *Comunione nella Famiglia Salesiana*. Sono state giornate di ricca salesianità, per il tema affrontato e per il clima che si è creato fra tutti i presenti.

A livello *nazionale* il Consigliere per la Famiglia ha partecipato ai seguenti incontri:

— In ITALIA i Delegati ispettoriali dei Cooperatori e degli Exallievi hanno organizzato due giorni di riflessione su aspetti comuni dell'impegno ispettoriale e nazionale, ed aspetti particolari che hanno riferimento ai due gruppi distintamente. L'incontro ha avuto luogo a Roma, Sacro Cuore, il 18 e 19 febbraio 1992.

— In INDIA a Madras si è tenuto il primo Congresso Nazionale degli Exallievi di Don Bosco, sul tema «Sistema Preventivo in contesto plurireligioso». Nei giorni 21, 22 e 23 febbraio si sono raccolti numerosi Exallievi con una partecipazione personale e di gruppo molto intensa. Il Congresso Nazionale è stato pensato in vista del Congresso Regionale che avrà luogo a Macao nel prossimo mese di ottobre.

— In GRAN BRETAGNA ad Ushaw, nei giorni 21 e 22 marzo

1992 il Consiglio dei Cooperatori di Gran Bretagna, con la partecipazione di rappresentanti delle varie zone in cui è suddivisa la struttura dell'Associazione, ha studiato in particolare modo il cammino formativo degli aspiranti Cooperatori e di coloro che iniziano il cammino di impegno dentro le Unioni.

– In FRANCIA a Lione, nei giorni 8, 9 e 10 maggio, 150 Cooperatori Salesiani riuniti in Congresso Nazionale hanno approfondito la vocazione del Cooperatore da una particolare prospettiva: uno sguardo positivo sulla gioventù. La numerosa partecipazione di Cooperatori e le tematiche presentate da competenti salesiani e non salesiani hanno realizzato un incontro di grande interesse.

A livello *ispettoriale* il Consigliere Generale ha partecipato, in armonia con altri impegni, ai seguenti incontri:

– 12 gennaio 1992 a Mestre: Tutti i Direttori delle comunità salesiane sono stati aiutati nella riflessione attorno al documento del Consiglio Generale: «Elementi e linee per un progetto laici».

– 9 febbraio 1992 a Livorno: L'Associazione ispettoriale ha vissuto una giornata di spiritualità salesiana a partire dalla Strenna del Rettor Maggiore: «Educazione alla fede e dottrina sociale della Chiesa».

– 20 febbraio - 10 marzo 1992: Visitando Madras, Bangalore e Bombay il Consigliere ha colto l'ocasio-

ne per incontrare distintamente nelle suddette Ispettorie: i Consigli ispettoriali delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i Consigli ispettoriali dei Cooperatori, i Consigli ispettoriali degli Exallievi.

È stata offerta anche la possibilità di incontrare due giovani che dovrebbero essere, lo speriamo e lo chiediamo al Signore, l'inizio delle Volontarie di Don Bosco in India, nonostante le molte e radicate difficoltà.

A livello *locale* si sono presentate due circostanze per partecipare ad una riunione di Cooperatori di un centro dove non opera più una presenza salesiana (presso Oxford, il giorno 29 marzo 1992), e ad una ripresa del gruppo degli Exallievi di un centro dove c'è una ricca presenza salesiana (Salerno, il giorno 25 maggio).

La Famiglia di Don Bosco si presenta numerosa e con ampi possibili sviluppi.

### **Comunicazione Sociale**

La cronaca del Consigliere per la Comunicazione Sociale registra i seguenti ambiti di attenzione:

#### *1. La riflessione sul Capitolo Generale 23.*

I pochi cenni contenuti negli Atti del CG23 attorno al tema della Comunicazione Sociale possono offrire prospettive di nuovo impegno alle comunità salesiane impegnate nel la-

voro di educazione, di evangelizzazione e di attività pastorale.

Il Dicastero ha approfondito le linee essenziali di una traduzione pratica nella vita delle Ispettorie, indicando negli Atti del Consiglio Generale il frutto della riflessione.

### 2. *L'organico del Dicastero della Comunicazione Sociale.*

In linea con le indicazioni presentate nella programmazione del sessennio, il problema dell'organico del Dicastero resta un aspetto essenziale per il futuro lavoro, non solo al centro della Pisana, ma anche nella dislocazione ispettoriale.

La possibilità concreta di offrire stimoli e sussidi, orientamenti tecnici ed operativi qualificati dipende molto dal 'personale' presente al centro.

Seguendo la prassi ordinaria nella ricerca del personale che aiuta nei diversi Dicasteri, si è provveduto ad un'altra presenza con incarico specifico del «Dipartimento Informazione»: don Paul Cheruthottupuram.

È doveroso il ringraziamento all'Ispettoria di Calcutta che lo ha messo a disposizione e al confratello che ha accettato di venire a collaborare.

### 3. *Il progetto di informazione nella Congregazione.*

Il tempo più lungo di lavoro è stato orientato all'elaborazione di un progetto salesiano per l'informazione.

La collaborazione con la SUNICSA, un'agenzia ispano-francese, qualificata in progetti di 'comunicazione' ha richiesto vari incontri di confronto, di approfondimento e di elaborazione.

Per questo il Consigliere Generale è stato a Madrid con il Delegato centrale, don Carlo Garulo, più volte.

Sono stati organizzati anche due incontri a Roma con gli esperti della SUNICSA: nel mese di gennaio 1992 (2-4), e nel mese di febbraio (6-7), perché potessero avere contatti con i Consiglieri Generali, di Dicastero e regionali, e con altre persone attente alla comunicazione nel mondo d'oggi.

In giugno c'è stata la presentazione del progetto in Consiglio Generale, per l'approvazione e per l'avvio operativo.

In altro momento, sarà opportuna una descrizione del progetto, studiato per coinvolgere direttamente le Ispettorie nel suo compimento e sviluppo.

### 4. *Gli incontri in India.*

Nell'*Ispettoria di Madras*, tra i giorni 23-29 febbraio, il Consigliere ha incontrato i responsabili delle diverse realizzazioni esistenti nel settore:

- Bollettino Salesiano in inglese, per tutte le Ispettorie dell'India,
- Bollettino Salesiano in lingua tamil,
- Intercom, Notiziario dell'Ispettoria,

– Centro SIGA, la scuola grafica che fa da supporto alle diverse iniziative editoriali dell'Ispettorìa.

È un insieme di interventi che ha la possibilità di ulteriore sviluppo e di aggregare altre forze anche a livello nazionale.

Nell'*Ispettorìa di Bangalore*, visitata nei giorni 29 febbraio -5 marzo, le premesse di sviluppo della comunicazione sociale sono molte. Le attuali realizzazioni sono collegate con i diversi Centri di cui è dotata l'Ispettorìa: istituto teologico in Bangalore, affiliato all'UPS, centro catechistico in Bangalore, centro nazionale di Formazione Permanente in Bangalore, che costituiscono il nucleo fondamentale per lo stimolo anche nel settore della comunicazione.

Nell'*Ispettorìa di Bombay*, alcune opere rappresentano il mezzo più efficace per comunicare la presenza e lo spirito salesiano (basti pensare a Bombay-Matunga con le attività collegate a don Maschio, don Alessi, don Moja e tanti altri) insieme ad alcune attività, piccole ma significative.

Tra il 5 e il 10 marzo è stato possibile incontrare i responsabili:

– del centro di servizio alla pastorale giovanile e alla catechesi. In Bombay Matunga, una piccola raccolta di materiale audiovisivo e di sussidi semplici ed immediati è a disposizione degli operatori pastorali e dei catechisti;

– del centro audiovisivo di Poona. L'incaricato del centro giovanile opera con efficacia nel campo della comunicazione e prepara sussidi per educatori e insegnanti;

– del centro periodici salesiani in Bombay: opera prevalentemente nell'ambito della pietà popolare, con varie pubblicazioni destinate al largo pubblico.

Urge un collegamento più continuo tra le molteplici iniziative.

## Il Consigliere per le Missioni

Durante il periodo gennaio-maggio 1992 il Consigliere per le Missioni ha concentrato il suo lavoro nel coordinamento del Progetto Africa, nelle visite alle Missioni di Africa, America Latina e Asia, in incontri di animazione missionaria specialmente in Europa, nel seguire seminari e pubblicazioni.

### 1. Coordinamento del Progetto Africa.

Alla fine della sessione invernale il Consigliere ha elaborato e presentato al Consiglio Generale una ipotesi globale della distribuzione geografica delle nostre presenze in Africa. Ha proposto undici possibili raggruppamenti con differenti proposte di coordinamento (informale, semiautonoma e giuridicamente autonoma).

Il dossier è stato studiato a livello

di Consiglio Generale ed inviato a tutti gli Ispettori coinvolti nel Progetto Africa. Si attendono pareri e suggerimenti fino al giugno 1992.

A fine dicembre ha completato la visita a tutte le presenze dello Zambia, constatando la crescita e lo sforzo per la varietà della presenza salesiana. Consolante è anche la constatazione di vocazioni locali.

Nel mese di aprile ha fatto una visita abbastanza dettagliata nelle presenze salesiane nel Madagascar, dipendenti da cinque Ispettorie italiane. Valutò con tutti i confratelli non solo la rapida e variegata espansione attuale, ma anche la possibile prospettiva futura organizzativa delle Missioni Salesiane nel Madagascar. Anche qui è consolante la realtà delle vocazioni locali.

Sempre nell'insieme del Progetto Africa, il Consigliere per le Missioni, in dialogo con il Consigliere per la Famiglia Salesiana, ha annunciato la celebrazione di due incontri sulla Famiglia Salesiana per le zone francofona e anglofona, da celebrarsi in Costa d'Avorio ed in Sud Africa rispettivamente.

## 2. *America Latina*

In febbraio don Odorico fece visita alle missioni del Chaco Paraguay, accompagnato dal Vicario Apostolico Mons. Zacarias Ortiz Rolón e dall'Ispettore P. Ascensio Zabala. Ebbe incontri con le comunità e con i missionari, specialmente sulla tematica

dell'evangelizzazione e inculturazione, e sul problema delicato della proprietà della terra per i gruppi indigeni.

In Uruguay fece pure una breve visita di animazione missionaria, specie nelle case di formazione, e di conoscenza di una parte dell'Ispettorìa.

## 3. *Asia*

Nel mese di marzo visitò le numerose missioni della Ispettorìa di Calcutta, soffermandosi specialmente nella Delegazione della Hindi-Belt. Ha constatato una grande crescita missionaria di questa Ispettorìa, madre e matrice di altre Ispettorie dell'India, lo sforzo di evangelizzazione e l'impegno per la crescita delle vocazioni del posto.

Sempre in Asia nel mese di maggio fece una visita alle missioni dipendenti dalla Ispettorìa delle Filippine, ossia Papua Nuova Guinea e Indonesia-Jakarta. Questo progetto missionario delle Filippine è cresciuto considerevolmente (in tutto sono ormai 13 presenze, con una media di una dozzina di novizi all'anno del territorio missionario).

Nelle Filippine trascorse poi alcuni giorni di animazione missionaria, incontrò il Consiglio ispettoriale e presenziò all'insediamento del primo Ispettore della nuova Ispettorìa Sud-Cebu.

Fece anche una sosta di due giorni a Singapore per fare il punto con le

autorità locali sulla proposta di un progetto di presenza salesiana in quel piccolo paese.

#### 4. Europa

In Europa, nel mese di gennaio, fece una visita di animazione missionaria nelle quattro Ispettorie della Polonia, specialmente passando attraverso le case di formazione. Si incontrò con i quattro Ispettori, assieme ai quali studiò la problematica del Progetto Missionario Africano (Zambia e Uganda) delle Ispettorie della Polonia. Ha constatato con loro anche i nuovi impegni assunti dalla Polonia nelle nazioni dell'Ex-Unione Sovietica.

Ebbe pure una brevissima visita di animazione Missionaria in Olanda, concentrata specialmente nella visita alla Procura Missionaria.

Visitò nuovamente anche la Procura di Bonn dove presiedette un incontro di un gruppo ristretto di Salesiani che lavorano a livello di Volontari Laici Missionari.

In Italia, a metà febbraio, prese parte all'incontro per la Festa dei Giovani dell'Ispettoria di Venezia, sul tema «Missione e Mondialità» con la partecipazione di giovani di varie nazioni dell'Est Europa.

Ai primi di maggio partecipò a Valencia-Spagna alla celebrazione dei 10 anni del Progetto Missionario del Mali, nel contesto della Giornata della Comunione ispettoriale.

Presso l'Università Salesiana di

Roma, ebbe un intervento aperto ai confratelli della Visitatoria sui programmi e sulle attività del Dicastero per il presente sessennio.

#### 5. Pubblicazioni

In continuità con una collana di Spiritualità Missionaria, il Dicastero ha pubblicato il VI volumetto «Spiritualité Missionnaire Salesienne», ed il piccolo elenco delle «Presenze salesiane in Africa».

Dal 2 giugno il Consigliere per le Missioni è di nuovo a Roma per le sessioni ordinarie del Consiglio Generale.

#### L'Economo Generale

Dal 13 gennaio al 4 maggio l'Economo Generale ha compiuto la visita straordinaria all'Ispettoria «San Zeno» (Veneta Ovest) di Verona. Un'unica "distrazione" – oltre a qualche breve rientro a Roma per pratiche amministrative: il 2 febbraio ha partecipato alla festa di Don Bosco a Mirandela (Portogallo) per l'inaugurazione della nuova Chiesa.

#### Il Consigliere per l'America Latina Regione Atlantico

Nei mesi del primo semestre '92, don Carlos Techera si è dedicato specialmente alla visita straordinaria

all'Ispettorìa «San Pio X» di Porto Alegre, Brasile.

Prima di questo impegno, nel mese di gennaio, ha presieduto la Concelebrazione per la conclusione degli Esercizi Spirituali di un bel gruppo di VDB a Montevideo, dove ci sono state le professioni perpetue.

Pochi giorni dopo, nella festa di San Francesco di Sales, nella prima casa delle FMA in America, a Villa Colón, Uruguay, presiedeva anche l'Eucaristia dove parecchie Suore ringraziavano il Signore e la Madonna celebrando le nozze d'oro e d'argento della loro professione.

Il 31 gennaio si univa alla gioia di cinque novizi SDB che facevano la loro prima professione nella solennità di San Giovanni Bosco.

Nei mesi seguenti, visitando l'Ispettorìa di Porto Alegre, ha potuto ammirare il lavoro fatto dai Salesiani nei tre Stati del Sud del Brasile: Paraná, Santa Caterina, e Rio Grande do Sul. Ciò è emerso incontrando le comunità, riunendo tutti i direttori, parroci, economi e il Consiglio ispettoriale; e particolarmente ascoltando dai Vescovi la gratitudine a Don Bosco per tutto quello che i nostri confratelli fanno in quel territorio. Naturalmente, non sono mancati incontri, celebrazioni, ecc. con le FMA, i Cooperatori e altri gruppi della Famiglia Salesiana nelle varie comunità visitate.

Durante questi mesi il Regionale ha preso parte anche al raduno dei

Formatori e alla Conferenza ispettoriale del Brasile, tenutisi a Manaus. Corrispondentemente nella città di La Plata, verso la fine di aprile, si sono realizzati altri incontri: quello degli incaricati della pastorale vocazionale, che attendono con la massima priorità a questo lavoro nella Regione; poi quello dei Formatori, e la Conferenza ispettoriale del Plata; da segnalare anche la riunione del «Culatorium» del Noviziato interispettoriale e la Giunta degli Ispettori dell'Argentina.

Il 24 maggio don Carlos Techera ringraziava e chiedeva l'Aiuto di Maria a Torino, per tante intenzioni avute specialmente in questi mesi, tornando dopo a Roma per la sessione del Consiglio Generale.

#### **Il Consigliere per l'America Latina Regione Pacifico-Caribe**

Nel giro di quasi cinque mesi attraverso la Regione Pacifico-Caribe, don Guillermo García si è dedicato principalmente a realizzare due visite straordinarie (MEG e COM) e una consultazione per la nomina dell'Ispettore (PER).

##### *1. Visita Straordinaria all'Ispettorìa di Messico-Guadalajara.*

La svolta verso la modernità ha spinto il Messico, come altri paesi del continente latinoamericano e di tutto il mondo, a rilevanti cambiamenti. In questo paese ce ne sono

due particolarmente significativi: i cambiamenti nella Costituzione ed il Trattato di Libero Commercio con gli USA e il Canada.

La Chiesa Cattolica è stata ultimamente riconosciuta e tutelata giuridicamente. Ma l'odierna situazione pone alla Chiesa e alla missione salesiana delle sfide molto significative, per esempio quella di non lasciarsi «dominare» dietro le «concessioni» ricevute, e di conservare la libertà per svolgere il proprio ruolo di critica nei confronti della società, del mondo moderno e del potere dello Stato, continuando ad essere a fianco degli operai, dei contadini e dei giovani appartenenti ai ceti bisognosi.

I confratelli dell'Ispettorìa di Guadalajara-Messico vivono una tappa di rinsaldamento carismatico, che viene chiaramente percepito in una crescita graduale ed incoraggiante del personale e delle opere. Si offrono delle risposte efficaci alle numerose ed urgenti necessità dei giovani più poveri. C'è molta originalità nelle proposte educativo-pastorali e si svolgono dei programmi per i ragazzi della strada nelle città più importanti dell'Ispettorìa e dei confini con gli Stati Uniti. I programmi sono pastoralmente molto attraenti e adattati alle diverse situazioni. I volontari laici compiono, in questi programmi, un lavoro animatore significativo.

L'Ispettorìa è da parecchi anni attenta alla qualità della formazione. E oggi se ne percepiscono i frutti.

Si deve anche rilevare come questa Ispettorìa sia stata molto generosa nei confronti delle Missioni. All'Ispettore di Guadalajara è affidata la cura della Guinea-Conakry. E questa generosità ha attirato larghe benedizioni dal cielo.

Nei giorni in cui don García realizzava la visita all'Ispettorìa di Guadalajara, la Regione ha celebrato uno degli avvenimenti più importanti degli ultimi decenni: l'inaugurazione della nuova Visitatoria di Haiti (31 gennaio). Don Luc Van Looy ha accompagnato i confratelli di Haiti nella preparazione spirituale di questo avvenimento ed ha rappresentato il Rettor Maggiore e il Consiglio Generale all'inaugurazione.

## *2. La consultazione per la nomina del nuovo Ispettore del Perù.*

Dal 22 al 25 marzo, don García è stato a Lima.

Con i Direttori ha fatto una valutazione del cammino fatto fino ad oggi nel mettere in atto le priorità stabilite dal Rettor Maggiore dopo la visita straordinaria dell'anno scorso; l'incontro è servito anche per promuovere la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore.

Gli Esercizi Spirituali predicati ai Direttori dallo stesso Rettor Maggiore, nella ricorrenza del Centenario della presenza salesiana in Perù, ottobre 1991, sono stati uno stimolo molto significativo ed un valido aiuto per i Salesiani di questo paese tanto travagliato e tanto forte nella lotta. I

nostri confratelli del Perù, come Ispettorìa, sono impegnati con dedizione e perseveranza nell'«*organizzare la speranza*», in linea con gli orientamenti del Rettor Maggiore.

### 3. *Visita straordinaria all'Ispettorìa di Colombia-Medellín.*

Dal 26 marzo al 26 maggio, il Regionale ha compiuto la visita straordinaria all'Ispettorìa di Medellín.

La Colombia ha una nuova Costituzione Politica e fa fatica a perseverare nella difficile e tortuosa strada della pace. Una grossa sfida per il paese!

In questa situazione si nota quanto siano belle e rigogliose le opere salesiane in Colombia. E quanta gioia ed elevatezza morale nella gioventù colombiana!

Difficilmente si può trovare un posto in cui sia così viva e forte la devozione a Maria Ausiliatrice come a Medellín. Si trova la sua icona sia nelle case che negli incroci delle strade, nei negozi e nei laboratori. Come ai tempi di Don Bosco, si respira ovunque la presenza dell'Ausiliatrice, soprattutto nei posti dove c'è un membro della Famiglia Salesiana. Barranquilla e Tuluá sono città al 100% di Maria Ausiliatrice!

Non c'è spazio in questa breve cronaca per descrivere tutte le cose positive ed originali che il Visitatore ha potuto cogliere nella sua visita alle opere dell'Ispettorìa di Medellín. Merita sottolineare alcuni esempi rilevanti:

– L'incontro interispettoriale dei Salesiani Coadiutori. Era la prima occasione in dieci anni che i Coadiutori della Colombia si radunavano. Presenti più di 40, fra i quali molti giovani. La Colombia vuole riacquistare quella caratteristica di essere nel mondo una delle Ispettorìe con più Coadiutori. Ci sono tante speranze!

– L'Ispettorìa di Medellín ha una significativa quantità di opere di stampo popolare. Spiccano tra esse: *Condoto*, nella zona delle miniere (oro e platino) del Chocó, di cultura afroamericana; *Ciudad Don Bosco* a Medellín, mondialmente nota perché si è dedicata alla cura dei «gamines» (ragazzi della strada) e dei giovanotti «sicarios»; il *Centro Social Don Bosco* a Barranquilla, che offre i suoi servizi a più di 3000 ragazzi e giovani della zona più emarginata della città; il *Diamante* a Cali, che prepara giovani di ambo i sessi per il mondo del lavoro ed è un'opera d'inserzione nel territorio più conflittuale della città «capitale dello sport colombiano», dove abitano più di 150.000 ragazzi veramente abbandonati. Popayán, Ibagué, ecc. sono opere che hanno cura di quelli veramente poveri.

– Nelle scuole si educano con stile salesiano giovani del cetto medio alla mattina. Nel pomeriggio oppure alla sera si offre la stessa educazione con le medesime caratteristiche a quelli del cetto popolare. La maggioranza tra questi sono operai o impiegati che lavorano durante la giornata.

– Inoltre le nostre scuole incominciano a dare vocazioni!

La Colombia non è soltanto un paese ricchissimo e stupendamente bello che produce caffè di primissima qualità, fiori, football, ciclisti, ecc., ma è anche un paese con una gioventù da invidiare, generosa, sana, religiosa, allegra, festosa, coraggiosa...

In Colombia Don Bosco si è veramente incarnato!

#### **Il Consigliere per la Regione Anglofona**

Dopo qualche settimana trascorsa nell'Ispettorato di Lione, per rinfrescare la lingua francese, il Consigliere per la Regione Anglofona, don Martin McPake, è passato all'Ispettorato di Parigi, dove – su incarico del Rettor Maggiore – ha compiuto la visita straordinaria, sostituendo il Consigliere per l'Europa Centro-Nord che, a motivo delle conseguenze legate al crollo dei regimi marxisti nell'Europa dell'Est, ha dovuto dedicare un tempo e un'attenzione particolare a queste nazioni più bisognose.

La visita all'Ispettorato di Parigi ha comportato viaggi nei sei paesi che l'Ispettorato comprende: due in Europa, la Francia e la Svizzera; e quattro in Africa: Camerun, Congo, Gabon e Marocco.

In questa Ispettorato, che ha duecentotrenta confratelli sparsi in tren-

taquattro comunità, il Visitatore è stato particolarmente colpito dalle grandi proporzioni di parecchie opere, molto stimate dalla gente e apprezzatissime dai Vescovi, come per esempio l'Institut Lemonnier a Caen, l'ESTIC di Saint-Dizier, l'EAH di Pouillé, e la scuola professionale di Giel.

Ha ammirato nello stesso tempo le presenze della Delegazione ispettoriale dell'Africa Centrale (Camerun, Congo e Gabon). Più ancora ha ammirato il buono spirito dei confratelli che, malgrado la notevole diminuzione di nuove vocazioni e di giovani energie, continuano a lavorare con fede, intelligenza e coraggio.

Del soggiorno nell'Africa Centrale rimane scolpito nella memoria del Visitatore, in particolare, il ricordo dei giorni 23 e 24 maggio, nei quali ha celebrato la festa di Maria Ausiliatrice con migliaia di parrocchiani ed ha avuto la gioia di battezzare 82 catecumeni, ammettendoli poi per la prima volta alla mensa eucaristica.

Mentre ringrazia il Signore per gli ottimi laici che Egli ha mandato nelle diverse comunità per lavorare a fianco dei confratelli, il Visitatore, che si sente ormai legato all'Ispettorato di Parigi, prega affinché questa Ispettorato conosca anche la grazia di una crescita di «buoni operai», sì che il Signore continui ad essere glorificato per mezzo dei figli di Don Bosco in un paese che gli era tanto caro.

### Il Consigliere regionale per l'Asia

Il Consigliere regionale per l'Asia è partito da Roma il 12 gennaio diretto a Jakarta (Indonesia), per svolgere la visita straordinaria alla Delegazione ispettoriale dell'Ispettorica delle Filippine Sud.

Il 13 gennaio ha incominciato la visita a Jakarta, nella residenza temporanea dei postnovizi di Timor (ormai è pronta la nuova casa per loro a Jakarta). Il 16, insieme con il Delegato don José Carbonell, è partito per Timor-Timur, per visitarvi le otto presenze salesiane. Timor-Timur è un paese alquanto travagliato, dal punto di vista socio-politico, anche se il Visitatore non ha avuto nessun problema per completare la visita. Il 31 gennaio, intatti, ha potuto concludere celebrando l'Eucaristia per tutta la Famiglia Salesiana nella capitale dell'Est Timor, Dili. Si osserva che la Delegazione dell'Indonesia ha 53 confratelli e 11 novizi. Si notano lo sviluppo delle opere e l'aumento del personale giovane. Si vede una missione fiorente: confratelli sacrificati e generosi, attaccati a Don Bosco.

Il 5 febbraio don Panakezham, passando per la sede ispettoriale di Calcutta, ha raggiunto Dimapur per presiedere la riunione degli Ispettori dell'India, che è durata per tre giorni (6-8 febbraio). In questa riunione gli Ispettori hanno approvato, tra l'altro, gli statuti «*All India Don Bosco Education Board*», i dettagli per lo

svolgimento del congresso dei coadiutori a livello nazionale, ecc.

Il 10 febbraio il Regionale ha iniziato la visita straordinaria all'Ispettorica San Francesco di Sales di Dimapur, visita che si è protratta fino al 23 aprile. Durante la visita il Regionale ha partecipato al funerale di Mons. Mathai Kochuparampil, deceduto il 4 marzo.

Anche questa Ispettorica è politicamente molto travagliata. E c'è qualche gruppo che vuole separarsi dall'Unione Indiana, che procura fastidi non piccoli ai nostri missionari, estorcendo anche del denaro. Ultimamente hanno sparato due colpi contro un nostro confratello. Fortunatamente le ferite non sono state mortali; ma il confratello fu costretto a cambiare di casa, perché non accadesse il peggio. I confratelli sono molto sacrificati, grandi lavoratori, missionari zelanti, conducono una vita molto modesta.

Terminata la visita a Dimapur, il 24 aprile don Panakezham si è recato nell'Ispettorica di Guwahati, sempre in India. Dopo aver fatto una breve visita al Noviziato e allo Studentato teologico di Shillong, il 26 aprile si è portato ad Agartala, nello Stato di Tripura, dove ebbe inizio la prima opera missionaria.

Dal 30 aprile fino al 4 maggio il Regionale è stato a Bangalore per prendere parte, insieme con don Juan Vecchi, al raduno degli Ispettori e dei Consiglieri ispettoriali di Ban-

galore e Hyderabad, per ultimare la divisione dell'Ispettorìa di Bangalore. Durante questa visita si è potuto anche constatare il fruttuoso lavoro che il centro di Formazione Permanente sta facendo, a «Don Bosco Yuva Prachodini», a favore dei confratelli dell'Asia e particolarmente dell'India.

Il 5 maggio don Panakezham ha raggiunto Hong Kong. Dopo una breve sosta per visitare la comunità di anziani e la comunità formatrice a Shaudiwan, ha preso parte alla riunione del Consiglio ispettoriale.

Il 7 maggio il Regionale ha dato inizio alla visita straordinaria alla Visitatoria della Korea. Questa Visitatoria è in pieno sviluppo. Presenze e numero dei Salesiani sono in aumento. Oggi, infatti, ci sono 66 confratelli e 7 novizi. È una Visitatoria giovane, entusiasta, con comunità in cui regna lo spirito di famiglia.

Ultimata la visita canonica in Korea, don Panakezham ha preso contatto con l'Ispettorìa del Giappone dove con l'Ispettore ha visitato alcune comunità che stanno avviando nuove costruzioni edilizie. Il Regionale ha festeggiato Maria Ausiliatrice il 24 maggio nella bella casa ispettoriale delle FMA ad Akabane con la scolare, i genitori, i sostenitori e la Famiglia Salesiana. Dopo un incontro con la comunità formatrice di Chofu, don Panakezham è ripartito per Roma.

### **Il Consigliere per l'Europa Centro-Nord e per l'Africa Centrale**

I confratelli austriaci, belgi, sloveni e tedeschi, francesi e moravi che leggeranno questa cronaca comprenderanno senz'altro le omissioni del loro Regionale a loro riguardo: gli incontri personali avvenuti durante il primo semestre di quest'anno non sono qui riportati, anche se taluni furono importanti e decisivi.

Si è proceduto, quindi, a una scelta di alcuni avvenimenti ritenuti significativi per la vita della Regione.

– In gennaio a Roma, il corso intensivo di formazione permanente, al quale hanno preso parte i due Ispettori di Praga e della Slovacchia, insieme con i loro Consiglieri e Segretari ispettoriali.

– Nel mese di marzo, la visita del Regionale alle comunità formatrici dell'Africa Centrale, nonostante una serie di ostacoli, dovuti agli avvenimenti tragici che hanno perturbato seriamente la vita sociale ed economica dello Zaire.

– Al suo ritorno in Europa, tra Bruxelles e Roma il Regionale fece tappa a Strasburgo, per indagare la possibilità di contatto e di collaborazione con gli Organismi Europei.

– Il mese di aprile è stato dedicato ai confratelli ungheresi. Con essi il Regionale ha celebrato il Capitolo Ispettoriale: il primo dopo 45 anni di oppressione e dispersione. Sono state aggiornate parole coniate più di mezzo secolo fa (si dedicò un'intera

seduta sull'appellativo «Salesiano di Don Bosco», cosa non facile in ungherese) e – con accesi interventi – si sono sviluppati concetti e impegni che coinvolgono i Salesiani nei problemi della Chiesa in Ungheria.

– Dal 29 aprile al 3 maggio, si radunò la Conferenza interispettoriale di lingua tedesca, con la partecipazione di undici Ispettori. Oltre agli Ispettori «tedeschi» furono anche presenti quelli dell'Olanda, del Belgio, dell'Ungheria, della Slovenia e della Croazia, riuniti per preparare l'incontro degli Ispettori europei (Roma, 12-15 giugno 1992).

– Il calendario di questo semestre si è concluso con la «visita straordinaria», nel mese di maggio, all'Ispettorato di Zagabria. Visita, per vari aspetti, veramente straordinaria, perché compiuta in un clima di guerra che attanaglia tuttora i nostri confratelli della Slavonia, della costa dalmata, della Bosnia ed Erzegovina (55% dei confratelli croati provengono dai dintorni di Serajevo, di Mostar e della Bosnia settentrionale).

I nostri confratelli aspettano dalla Congregazione – e in particolare dalla Regione – gesti concreti di solidarietà fraterna e di comunione nella speranza.

#### **Il Consigliere per la Regione Iberica**

Durante il periodo gennaio-maggio '92 il Consigliere per il Portogallo e la Spagna, don Antonio Ro-

dríguez Tallón, si è dedicato particolarmente a compiere le visite straordinarie alle due Ispettorie di Valencia e di Barcelona.

Anzitutto, l'11 gennaio, appena terminata la sessione plenaria del Consiglio, ha partecipato a un incontro dei Delegati ispettoriali della Formazione, che ebbe luogo in Madrid, con la presenza del Consigliere Generale per la Formazione, don Giuseppe Nicolussi.

Subito dopo, il 13 gennaio, ebbe una riunione con il Consiglio ispettoriale di Valencia, ed incominciò la visita alle diverse case della Ispettorato, iniziando da quella di Zaragoza, passando a pregare nel santuario della Vergine del Pilar.

Celebrò la festa di Don Bosco nel centro di formazione professionale di Alcoy.

Dal 17 febbraio al 7 marzo ha visitato, in particolare, le comunità dell'Africa: la Repubblica del Mali, dipendente dall'Ispettorato di Valencia, con tre comunità, e la Costa d'Avorio, pure con tre comunità, dipendente da Barcelona.

Il 14 marzo prese parte, a fianco del Rettor Maggiore, all'Eucaristia conclusiva degli Esercizi Spirituali predicati dallo stesso Rettor Maggiore alle direttrici FMA della Spagna, in occasione della celebrazione dei 50 anni di vita delle tre Ispettorie nella Spagna.

Subito dopo, nei giorni 16 e 17 marzo, ebbe luogo la sessione della

Conferenza Iberica. A parte di essa fu presente anche don Giuseppe Nicolussi, che stava facendo una visita ad alcune comunità formatrici della Spagna e del Portogallo.

La visita a Valencia si protrasse fino al giorno 28 marzo, in cui si tenne la riunione con i direttori dell'Ispettorìa. La sera prima c'era stato l'incontro con il Consiglio ispettoriale.

Il giorno seguente, 29 marzo, con la riunione del Consiglio ispettoriale di Barcelona, il Regionale incominciava la visita alle case di questa Ispettorìa in territorio spagnolo.

In particolare, nei giorni 8 e 9 maggio accompagnò il Rettor Maggiore alla casa di Andorra, di cui si celebrava il 25° dell'arrivo dei Salesiani. Il Consigliere regionale si fermò poi sul posto per compiere la visita straordinaria alla casa.

Passò la festa di Maria Ausiliatrice nella casa di Ciudadela (Menorca, Isole Baleari), dove c'è grande devozione all'Ausiliatrice, Patrona della città: c'è qui il primo santuario a Maria Ausiliatrice costruito in terra spagnola, nel 1913: fu edificato ancor prima dell'arrivo dei Salesiani nella città.

La visita a Barcelona si conclude con la riunione del Consiglio ispettoriale, il giorno 29 maggio, e con quella dei direttori, il giorno seguente.

Dopo una sosta a Madrid, il 31 maggio, per espletare alcuni impe-

gni, il Regionale è rientrato a Roma il 1° giugno, per la sessione plenaria del Consiglio Generale.

### **Il Consigliere regionale per l'Italia e il Medio Oriente**

Nella prima metà dell'anno, il principale compito del Regionale è stato quello di visitare, a nome del Rettor Maggiore, le Ispettorie Adriatica e Lombardo-Emiliana. La visita alla prima, iniziata in ottobre, è stata completata nei mesi di gennaio e febbraio. La visita straordinaria alla seconda è incominciata il 17 febbraio e si è conclusa a fine maggio.

All'inizio dell'anno, come è ormai prassi, don Fedrigotti è stato impegnato nella Presidenza CISI e ha partecipato al dialogo CISI/CII (Conferenza Ispettrici FMA d'Italia).

La prima ha approvato, fra l'altro, una «ipotesi di lavoro» per una ridefinizione dei confini ispettoriali d'Italia, da presentare al Consiglio Generale.

CISI e CII, invece, hanno discusso, corretto e varato «ad experimentum» per un triennio il «Progetto educativo della scuola e della Formazione Professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia».

Nella medesima seduta, le due conferenze hanno approvato anche la «proposta pastorale» 1993-1994: «La formazione sociale e politica, a partire dalla coscienza» ed hanno

sanzionato la nascita di una rivista comune per l'animazione del MGS: «Spazio Animatori».

Il giorno 10 febbraio, il Regionale è a Mestre, dove partecipa al Consiglio ispettoriale della Ispettorica San Marco ed al suo lavoro di discernimento per una eventuale presenza in Russia (San Pietroburgo o Mosca?). L'approdo più agibile – salvo impreviste difficoltà – sembra essere Mosca.

Il giorno 20 marzo, ad Arese, partecipa all'incontro ufficiale, per celebrare il «decennale» degli scambi CNOS-Germania.

Il giorno 2 aprile, nel 150° anniversario della nascita di San Domenico Savio, accompagna al Colle Don Bosco i 2.000 ragazzi delle scuole medie dell'Ispettorica Lombardo-Emiliana e, assistito dall'Ispettore don Arnaldo Scaglioni, presiede la solenne Eucaristia davanti al Tempio di Don Bosco.

Dal 5 al 13 aprile, assieme agli Ispettori CISI, partecipa alla sessennale scadenza degli Esercizi Spirituali in Terra Santa, predicati da don Giovanni Vernet e rallegrati dalla squisita accoglienza dei confratelli e delle FMA, che operano in quelle terre tormentate e benedette.

Il 25 aprile, a Caravaggio, partecipa, insieme all'Ispettore, alla «Giornata ispettoriale della Famiglia Salesiana» della Ispettorica Lombardo-Emiliana e presiede la solenne celebrazione.

Dall'11 al 13 maggio, presiede, alla Pisana, l'assemblea e la Presidenza CISI, prevalentemente dedicate ad approfondire, insieme agli Economisti ispettoriali, temi giuridico-economici, quali: economia, povertà e formazione iniziale; economia ed associazioni; economia e raccordi istituzionali; uso di sottosuoli e di ambienti in esubero; gestione economica della CISI.

Il giorno primo giugno – conclusa la visita alla ILE – rientra alla Pisana per il Consiglio Generale.

#### **Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia**

Don Augustyn Dziędziel, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, dall'8 gennaio al 14 giugno 1992 ha svolto le seguenti attività.

Nel mese di gennaio ha accompagnato don Luigi Fiora, Postulatore Generale, nel suo viaggio in Polonia per partecipare all'inaugurazione del processo di canonizzazione del Card. Augusto Hlond a Varsavia; successivamente ha preso parte – insieme con lo stesso don Fiora – ai funerali del padre di don Mieczysław Kaczmarzyk, svoltisi a Leszno; in seguito ha accompagnato don Luciano Odorico, Consigliere Generale per le Missioni, nella sua visita di animazione in Polonia.

Ha poi promosso le consultazioni ispettoriali in vista della nomina degli Ispettori nell'Ispettorica Ovest di

Wrocław e nell'Ispettorìa Nord di Pila. In questa stessa Ispettorìa di Pila ha compiuto la visita straordinaria, visitando le comunità, ascoltando i confratelli, incontrando i gruppi della Famiglia Salesiana e gli altri gruppi operanti nelle nostre opere.

Nel periodo della visita straordinaria è riuscito a fare una rapida visita di animazione anche ai confratelli e alle Figlie di Maria Ausiliatrice in Lituania.

Ha presieduto la funzione d'inaugurazione del Capitolo ispettoriale a Cracovia.

Per due volte ha radunato gli

Ispettori della Polonia per incontri di verifica e di programmazione a livello nazionale.

Il 30 maggio ha partecipato all'ordinazione episcopale di Mons. Adam Śmigielski, che era Ispettore dell'Ispettorìa di Wrocław e che è stato eletto Ordinario della nuova Diocesi di Sosnowiec, in Polonia.

Subito dopo, e prima di rientrare a Roma, ha fatto ancora un breve viaggio a Leopoli, in Ucraina, per contattare i confratelli e il gruppo di 16 postulanti ucraini in preparazione alla successiva formazione in Italia.

### 5.1 Ispettori d'Europa a confronto

Nei giorni 13-15 giugno, a Roma – Casa Generalizia, si è svolto il *primo incontro degli Ispettori salesiani d'Europa*. Erano presenti tutti i 40 Ispettori delle Ispettorie europee, l'Ispettore del Medio Oriente e il Superiore della Visitatoria dell'UPS, insieme con il Rettor Maggiore e il Consiglio Generale, che si fecero promotori dell'iniziativa rispondendo ad una richiesta che era emersa durante il CG23 e sulla scia del Sinodo dei Vescovi d'Europa.

L'incontro, punto di partenza per un cammino che dovrà continuare (come gli stessi partecipanti hanno convenuto) si proponeva alcuni obiettivi essenziali: verificare l'intenzione di camminare insieme, dopo aver conosciuto i contesti di ciascuno; prospettare collegamenti e collaborazioni possibili, in aree di lavoro ben circoscritte; concordare criteri di coordinamento e collegamento settoriale; prendere atto di desideri e attese, di proposte e punti di vista utili per progettare insieme il futuro.

Per raggiungere questi obiettivi l'incontro si è articolato in *quattro momenti o fasi*, coordinati e anima-

ti da don Juan Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore; in ciascuno di essi, dopo una concisa presentazione dei rispettivi temi, è stato dato ampio spazio ai lavori di gruppo e al successivo confronto e condivisione in assemblea.

La *prima fase* è stata introdotta dal Rettor Maggiore il quale, richiamandosi al Sinodo dei Vescovi e alle linee fondamentali della sua circolare del marzo '92 (ACG n. 340), ha indicato i numerosi ambiti di attenzione e di possibile impegno che sollecitano i Salesiani dell'Europa per rispondere alle sfide della 'nuova evangelizzazione'.

Illuminati dai grandi orientamenti ecclesiali e dai compiti della nostra missione, gli Ispettori si sono scambiati informazioni ed esperienze sulla situazione in Europa e sul cammino che i Salesiani stanno compiendo; soprattutto hanno individuato le sfide poste alla nostra azione di animatori ed educatori in Europa. Dopo aver sottolineato il *cambio di mentalità*, che continuamente provoca la *nostra risposta*, sono state messe in evidenza alcune tra le maggiori sfide: quella di una cultura complessa e frammentata, bisogno-

sa di recuperare le proprie profonde radici cristiane, che ci stimola ad elaborare proposte di fede capaci di farsi accogliere; la sfida, che tocca il cuore del nostro carisma, di immaginare e costruire «cammini educativi», capaci di condurre – attraverso le mille strade degli interessi giovanili – all'incontro con il Signore, Redentore dell'uomo; la sfida a riconoscere le antiche e nuove povertà giovanili, le sacche di miseria ed a promuovere risposte efficaci.

Nella *seconda fase* sono state esplorate – fra le molte possibili – due aree nelle quali si può realizzare comunicazione e collaborazione tra le Ispettorie d'Europa: si sono raccolti «semi» di esperienza europea già avviati in alcuni campi, nell'intento di prospettare lo sviluppo e scoprirne altri possibili nel futuro.

Le due aree toccate sono state le seguenti:

– Nell'ambito della pastorale giovanile l'aspetto scelto come esperienza entro cui provare un cammino condiviso a livello europeo è stato quello dei *giovani impegnati*: il dialogo dei gruppi e dell'assemblea – che è seguito alla presentazione di don Luc Van Looy – ha evidenziato la forza che questi giovani rappresentano per la missione salesiana e il servizio che rendono, nonostante alcune difficoltà di tipo formativo e vocazionale.

Proposte concrete sono state fatte negli ambiti della formazione di

questi giovani, del possibile collegamento e coordinamento – soprattutto attraverso i gruppi del Movimento Giovanile Salesiano –, e di adeguate strutture di accoglienza che favoriscano l'interscambio.

È emersa l'importanza dei luoghi storici salesiani, come punto di riferimento carismatico per i giovani, e il desiderio di farne un centro di accoglienza e di esperienza della Spiritualità Giovanile Salesiana.

– Il lavoro con i *laici* è stata la seconda area di riflessione ed approfondimento. Stimolati dalle indicazioni offerte da don Antonio Martini, i gruppi e l'assemblea hanno tratto interessanti conclusioni, sia sulla linea della crescita di mentalità – a livello locale e ispettoriale – della presenza collaborazione e responsabilità dei laici nelle comunità salesiane, sia in quella delle proposte di comunicazioni e collegamenti a livello interispettoriale ed europeo. Un'attenzione specifica è stata data alle associazioni, in particolare a quelle della Famiglia Salesiana (cooperatori, exallievi, associazione di Maria Ausiliatrice).

La *terza fase* dell'incontro si proponeva più direttamente uno sguardo sulle risorse delle persone: la *formazione e qualificazione dei Salesiani* di fronte alle sfide ed ai compiti dell'Europa. Il confronto, introdotto dalla riflessione di don Giuseppe Nicolussi, ha visto una convergenza su alcuni punti in sintonia

con le indicazioni del CG23 relative alla formazione permanente, riguardanti specialmente: la persona del salesiano, la comunità, la specificità salesiana. Sono state enumerate varie iniziative comuni e forme di coordinamento, nei vari ambiti della formazione.

La *quarta fase* è stata quella delle conclusioni: si sono raccolte impressioni, suggerimenti e indicazioni concrete per un cammino ulteriore di comunicazione e collaborazione.

L'incontro è stato caratterizzato, oltre che dal vivo coinvolgimento di tutti, dal clima di famiglia che ci è proprio e che ha fatto condividere da vicino le sofferenze di molti nostri fratelli, che – specie in alcuni paesi – stanno ancora vivendo giorni di violenza e di guerra. Come più volte è stato sottolineato, l'incontro è stato un'esperienza di Congregazione, non chiuso sull'Europa, ma aperto ed attento a tutta la realtà del mondo salesiano, in clima di comunione e di servizio.

## **5.2 Nomina del Presidente Confederale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco**

*Si riporta il decreto di nomina del Presidente Confederale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, che il Rettor Maggiore ha proclamato alla*

*conclusione dell'assemblea degli exallievi svoltasi a Roma dal 29 aprile al 6 maggio 1992 (cf. cronaca del Consigliere per la Famiglia Salesiana, p. 42).*

Prot. N. 92/1100

Il sottoscritto,  
sac. EGIDIO VIGANÒ,  
Rettor Maggiore  
della Società Salesiana  
di San Giovanni Bosco,

a norma dell'art. 33a dello Statuto della Confederazione Mondiale Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, promulgato in data 31 gennaio 1990  
– preso atto dei nominativi proposti dalla Presidenza Confederale, eletta dall'Assemblea ordinaria del maggio 1992,  
– in forza delle facoltà concessegli dal medesimo Statuto,

### **N O M I N A**

il Dottor ANTONIO GUILHERMINO PIRES  
**PRESIDENTE CONFEDERALE  
DEGLI EXALLIEVI ED EXALLIEVE  
DI DON BOSCO**

per il sessennio 1992-1998  
con tutte le competenze inerenti al suo ufficio  
dal giorno 4 maggio 1992.

Mentre ringrazio di tutto cuore i membri eletti della Presidenza Confederale per la generosa collaborazione, auguro a loro e al Presidente il più largo successo, per uno sviluppo sempre più fecondo della missione

degli Exallievi ed Exallieve nel mondo, nello spirito di Don Bosco.

Roma, 4 maggio 1992.

Sac. Egidio Viganò  
Rettor Maggiore della Società Salesiana  
di San Giovanni Bosco

Sac. Francesco Maraccani  
Segretario Generale

### 5.3 Nomina del Direttore dell'Archivio Salesiano Centrale.

*Il Rettor Maggiore, udito il Consiglio Generale, ha nominato il nuovo Direttore dell'Archivio Salesiano Centrale. Lo ha comunicato in data 11 giugno 1992, in occasione della benedizione delle strutture rinnovate dello stesso Archivio. Si riporta qui di seguito il decreto di nomina.*

Prot. 92/1339

IL RETTOR MAGGIORE  
DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO  
DI SALES

- visto il Regolamento dell'Archivio Salesiano Centrale, promulgato in data 24 maggio 1985 (ACG 314, p. 50 ss.);
- udito il Consiglio Generale e il Segretario Generale, ai sensi del medesimo Regolamento (art. 6, §1);

#### n o m i n a

il sac. Mieczysław KACZMARZYK  
Direttore dell'Archivio Salesiano Centrale  
con tutte le attribuzioni ed i compiti

indicati dal suddetto Regolamento dell'Archivio (cf. art. 6-7).

Augura al nuovo Direttore un proficuo lavoro a servizio della Società Salesiana, con la benedizione del Signore.

Roma, 11 giugno 1992.

sac. Egidio VIGANÒ  
Rettor Maggiore

sac. Francesco MARACCANI  
Segretario Generale

### 5.4 Nuovo Vescovo Salesiano

*ŚMIGIELSKI Adam, Vescovo di Sosnowiec (Polonia)*

In data 25 marzo 1992 è stata pubblicata la notizia che il Santo Padre ha eletto Vescovo il sacerdote salesiano Adam ŚMIGIELSKI, assegnandolo alla diocesi di Sosnowiec.

Adam Smigielski è nato a Przemysl (Polonia) il 24 dicembre 1933. Dopo il corso di studi umanistici e dopo l'anno di noviziato a Kopiec, emise i primi voti religiosi nella Società Salesiana il 2 settembre 1952. Percorse le tappe di preparazione, venne ordinato prete a Lublin il 30 giugno 1957. Frequentò quindi l'Università Cattolica di Lublin per specializzarsi in Sacra Scrittura; venne in seguito a Roma, dove conseguì la laurea in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico.

Ritornato in patria, intraprese l'insegnamento nello studentato teologico di Kraków e ne divenne direttore nel 1975. Contemporaneamente fu nominato Consigliere ispettoriale e nel 1984 partecipò come delegato al CG22. Nel 1982 fu nominato direttore della casa S. Giacinto in Oswięcim, e nel 1986 venne chiamato a guidare l'Ispetto-

ria «San Giovanni Bosco» di Wrocław, come Ispettore.

Ora, quasi al termine del suo mandato, è stato consacrato Vescovo (30 maggio '92) a Sosnowiec, una nuova diocesi polacca, assai impegnativa, che è stata costituita per meglio attendere alla cura pastorale dei fedeli.

## 5.5 Confratelli defunti (1992 - 2° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (*Cost.* 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
L ALDEGHERI Luigi	Marzana (VR)	23-04-92	62 IVO
P BALLESTRIN Vittorino	Castelfranco Veneto	20-03-92	90 IVE
P BAUERNFEIND Friedrich	Neulengbach	13-03-92	82 AUS
P BAZALA Josef	Bratislava	22-03-92	70 CEB
P BELLO MARCO Heliodoro	Barcelona	26-03-92	51 SBA
L BOTTERO Carlo	Torino	17-05-92	82 ICE
P BRAGANZA Thomas	Bombay	08-04-92	60 INB
P BRISSIO Cristobal José	Córdoba	07-03-92	83 ACO
L BRIZGYS Jorge	Rosario	23-05-92	77 ARO
L BRÖRING Gerhard	Helenenberg	27-05-92	85 GEK
P BURKARD Georg	Ebermannstadt	29-04-92	83 GEM
P CAGNONI Pietro	Sesto S. Giovanni	08-05-92	81 ILE
L CAMPORINI Angelo	Cremisan	08-05-92	91 MOR
P CESOLINI Adalberto	Roma	05-05-92	83 IRO
P CHACON CASTELLANO Antonio	Querétaro	08-06-92	60 MEM
P CHIARELLI Tercilio	Bagé	19-05-92	78 BPA
L CINGOLANI Mario	Roma	05-04-92	80 UPS
P COPPO Candido Luigi	Chertsey	22-05-92	83 GBR
L DANZER Johannes	Ensdorf	11-04-92	79 GEM
L DEMESMAY Jean	Toulon	20-05-92	73 FLY
P DOBROVODSKY Francisco	Puerto Lleras	01-03-92	78 COB
P DRGOŇ Pavol	Senohrad	21-01-92	80 CEB
P FAHNER Friedrich	Forchheim	25-03-92	82 GEM
P FEDE Calogero	Catania	16-04-92	66 ISI
L FERIA CAMACHO Rafael	Morelia	24-05-92	64 MEM
P FERNANDEZ CONDE Luis	Granada	15-04-92	54 SCO
P FERNANDEZ Rinaldo	Río Tercero	11-05-92	58 ACO
P FIEDLER Josef	Hausen-Languaid	29-05-92	60 GEM
L FRANZ Massimo	Gorizia	12-06-92	82 IVE
P GARBERO Pietro	Manila	14-04-92	90 FIL
P GEROSA Pietro	Ananindeua	22-02-92	63 BMA
P GIOVINE Giuseppe	Pietrasanta	25-04-92	77 MOR
P GIRAUDO Costanzo	Cairo	21-06-92	79 MOR
P GIROLIMETTO Mario	Roma	09-04-92	86 IRO
P GURSKI Heinrich	Helenenberg	04-04-92	90 GEK
P HLAVACEK Josef	Ostrava	12-04-92	69 CEP

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
P HODCHAMPS Marcel	Saint-Georges-sur-Meuse	18-05-92	81 BES
P JEHL Louis	Montpellier	08-03-92	78 FLY
P KAVANAGH John	Bootle	06-06-92	66 GBR
P KETCHEDJIAN Rafael	Montevideo	13-05-92	61 URU
P KUBIN Josef	Praga	22-03-92	79 CEP
P LUCCHINI Pietro	Arese	29-05-92	84 ILE
L LUQUE CASTRO Antonio	Sanlúcar La Mayor	14-04-92	67 SSE
P MAREK Cyril	Linz	28-02-92	78 AUS
P MARTINELLI Eduardo	Bahía Blanca	13-03-92	77 ABB
L MORA Guido	Manaus	25-04-92	81 BMA
P MORAN GONZALEZ Celso	Salamanca	09-04-92	75 SMA
P MORLIN Marino	Juan Díaz (Panama)	20-04-92	79 CAM
P MOSTOWIK Józef	Wrocław	12-06-92	56 PLO
P MOTTA Fausto	Paterson	03-06-92	68 SUE
P MURARO Osorio Caetano	Porto Alegre	03-05-92	69 BPA
L MUTTI Umberto	Darfo	25-04-92	80 ILE
P NOVELLO Teodolindo	Belém	03-06-92	68 BMA
P PANEK Józef	Sroda Slaska	03-04-92	66 PLO
P PAWLACZYK Stefan	Szczecin-Zdunowo	29-05-92	73 PLN
L PELLITTERI Giuseppe	Torino	28-05-92	71 ISU
P PENNOCK Piet	Rijswijk	21-04-92	74 OLA
L PRESTON John Edward	Daleside	07-05-92	84 AFM
P QUARANTA Pierangelo	Manila	12-04-92	75 FIL
P RABOLINI William	Napoli	25-06-92	62 IME
P RADOSOVSKI Anton	Nitra	05-06-92	70 CEB
P RICHER Pierre	Beaupréau	24-05-92	75 FPA
P RUSSO Enrico	Randazzo	02-04-92	56 ISI
P SANCHEZ Rafael	Los Angeles	02-05-92	72 SUO
P SANTOS Ernesto	Los Palos-Timor	04-06-92	44 FIS
P SCHMITT Heriberto	Itajai	05-05-92	76 BPA
P SCHROH Enrique	Córdoba	02-05-92	80 ACO
P SCIURI Khalil	Nazareth	12-04-92	85 MOR
P SILVA Eleazar Antonio	Caracas	07-05-92	39 VEN
P SIMÕES Ismael	São Paulo	13-06-92	78 BSP
L SPÄH Hermann	Köln	26-04-92	85 GEK
P TOGNINO Josef	Berlin	09-04-92	78 GEK
L ULLA Blas	General Pico	14-03-92	71 ALP
P VALENTE Bruno	Negrar (VR)	07-04-92	80 IVO
L VAN DER LINDEN Norbert	Boortmeerbeek	26-04-92	83 AFC
P VANSTEENKISTE Jacques	Remouchamps	12-03-92	65 BES
P VETTORE Armando	Beitgemal	11-06-92	77 MOR
L VITTURI Luciano	Vercelli	04-05-92	60 INE
L von KIELPINSKY-MANTEUFFEL Siegfried	Ensdorf	09-04-92	52 GEM
P ZAGARIA Savino	Castellammare di Stabia	04-06-92	86 IME
P ŻAK Jan	Oświęcim	27-06-92	56 PLS



